

# Bet-el-za

*"dove Dio risplende"*

*Voi mi siete cari*



*Periodico della Comunità Pastorale  
"S. Francesco" di Melzo*

*periodico trimestrale anno V - numero 17 - aprile 2024*

autorizzazione del tribunale di Milano n°193 del 25.03.2002

costo alla copia € 3.00; costo abbonamento e consegna a domicilio € 12.00;  
socio sostenitore (abbonamento e consegna a domicilio) € 15.00

## Sommario:

### SPECIALE VISITA PASTORALE

Editoriale	3
Omelia Arcivescovo	7
Al di là della vetrina	14
Incontro con gli amministratori, sindaci	17
Maestro, cosa devo fare?	22
Incontro con le catechiste	24
Incontro con il Gruppo "Acor"	27
La sfida del Consiglio Pastorale Parrocchiale	32
La guerra in Medio Oriente	36
Una Comunità che a gran voce desidera Pace	38
Uomini e donne di pace	41
L'autonomia differenziata delle Regioni	44
Il desiderio di felicità in tutti noi	46
I Pensionati della CISL aprono a Melzo lo " Sportello Salute "	48
Il Cammino di San Giovanni: vieni a scoprirlo!	51
Caritas di Melzo-notizie	53

## Redazione

### Direttore responsabile:

Magugliani dr. don Mauro  
Pubblicista, iscritto all'albo professionale  
dell'Ordine dei Giornalisti n° 152660  
(Roma, 27,06,2001)

### Redazione

Brambilla Pinuccia  
Guastalla Luigi  
Melis Alexandra  
Santambrogio Tiziana  
Vergani Marco

### Abbonamenti e Pubblicità:

Brambilla Pinuccia

### Grafica, impaginazione e stampa:

Granata Luigi

### Redazione e amministrazione:

20066 MELZO, via S. Alessandro, 11

### Abbonamenti:

per ogni tipo di informazione tel02-9550305;  
oppure indirizzo e-mail: [segreteriacentrale@chiesadimelzo.it](mailto:segreteriacentrale@chiesadimelzo.it)

**Bet el za** periodico trimestrale.

Pubblicazione registrata al tribunale di Milano  
numero 193 del 25.03.2002

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

### Garanzie di riservatezza per gli abbonati.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la  
rettifica o la cancellazione ai sensi del D. lgs. 51/2018.

## *“Noi sappiamo...”*



Nella domenica detta “del cieco nato” durante la quale il nostro Arcivescovo ha fatto visita alla nostra Comunità (10 marzo u.s.), i farisei oppositori di Gesù continuavano a ripetere questa espressione: “noi sappiamo”. Al contrario dell'uomo cieco che invece riconosceva di non sapere e di non capire proprio tutto!

Mi pare che questo episodio rispecchi un poco quanto alcuni tra noi vanno pensando e ripetendo ormai da troppo tempo, convinti di sapere quale sia il bene della nostra Comunità e quindi sempre pronti ad emettere sentenze, esprimere giudizi (o... pregiudizi!) e a screditare chi tenta di preparare il futuro imminente della nostra Chiesa locale.

Non dobbiamo anzitutto dimenticare che le parrocchie di Melzo sono costituite in una **COMUNITÀ PASTORALE**, ossia sono chiamate a lavorare insieme e a gestire la propria attività pastorale non più in modo autonomo, ma in un cammino unitario e attraverso la guida di un unico Parroco e di un unico presbiterio. Ciò significa che le scelte e i vari percorsi di fede vengono definiti non più in riferimento alle singole parrocchie, ma relativamente all'intera Comunità cristiana di Melzo.

È proprio a motivo di ciò che, ad esempio, gli Oratori sono stati unificati nella sede del centro interparrocchiale S. Alessandro (che oltretutto venne rinnovato nel 2008 proprio con questo scopo e fin da allora!!): tale unificazione permette un lavoro educativo migliore e, soprattutto, permette al sacerdote responsabile della pastorale giovanile

della nostra Comunità di poter essere presente con i ragazzi e i giovani, evitando la dispersione delle forze e dei mezzi, oltre che il dispendio dei costi per mantenere tre strutture in un momento storico in cui anche la comunità ecclesiale (che dopo il covid ha visto ovunque un calo della partecipazione dei fedeli e quindi anche un calo delle offerte che sono la SOLA entrata di una Comunità) fatica a dover gestire e mantenere le proprie strutture.

Smettiamola quindi di dire o di scrivere sui social che a Melzo gli Oratori sono chiusi: **NON È AFFATTO VERO!!** Sono invece stati **UNIFICATI** presso la sede di via Orsenigo che, oltretutto, ha la capienza e le possibilità per ospitare centinaia di ragazzi (come di fatto avviene già da qualche anno durante l'estate).

E' chiaro che unificando gli Oratori, le due strutture esistenti presso la chiesa del Sacro Cuore e del Beato Frassati dovranno **NECESSARIAMENTE** essere riqualficate: è quanto l'Arcivescovo ha indicato a tutta la Diocesi in merito appunto ai beni della Comunità cristiana che, nell'attuale momento storico, possono venire affittati a terzi, oppure destinati ad altro uso (si pensi ad esempio agli Empori Solidali della Caritas) o persino alienati se le circostanze e le problematiche gestionali lo richiedessero (cfr. la lettera dell'Arcivescovo ai membri dei CAEP “La cura dei beni della Chiesa”).

Proprio in questo senso il Consiglio per gli Affari Economici della nostra Comunità sta già da tempo pensando ad un progetto che possa riqualificare le strutture esistenti in vista di un futuro non certamente roseo per ciò che concerne le finanze delle parrocchie: non dimentichiamo infatti (ma qualcuno lo dimentica spesso!) che siamo appena usciti da una pregressa situazione debitoria assai pesante e subito dopo abbiamo dovuto fare i conti con i guai della grandinata della scorsa estate che, per chi ancora non lo sapesse, ci ha aggravati di ben un milione di euro di danni!

Basta quindi divulgare false notizie in merito!! Che se anche si dovesse riqualificare o alienare qualcosa NON È MAI il Parroco da solo che decide: ciò non è proprio possibile perché occorre l'assenso del presbitero locale, del Consiglio per gli Affari Economici, quello del Consiglio Pastorale e, soprattutto, quello degli Uffici competenti della Curia. E comunque, anche in questo caso ogni scelta sarebbe dettata dal tentativo di fare il BENE DELLA COMUNITÀ e di chi verrà dopo di noi e non certo per altri fini o scopi, tanto più che i preti sono a tempo determinato in una Comunità e non lavorano certo per i propri interessi!!

E arriviamo così alla questione della presenza dei sacerdoti nella Comunità Pastorale: è un dato irreversibile il fatto che i preti sono ormai sempre di meno e per di più anziani; i sacerdoti giovani da dedicare al servizio dei ragazzi e degli oratori sono pochissimi e non è più pensabile che in ogni parrocchia ci siano il Parroco e il Vicario di pastorale giovanile!

La logica della Comunità Pastorale ha proprio lo scopo di favorire un presbitero locale che INSIEME gestisce l'ordinario secondo le forze e i mezzi a disposizione: in paesi vicinissimi al nostro è già rimasto il Parroco da solo a dover provvedere sia all'ordinario della vita comunitaria che alla pastorale giovanile!

Noi quindi siamo ancora fortunati ad avere ben tre sacerdoti inviati dal Vescovo per la cura della nostra Città più un sacerdote studente che risiede al Beato Frassati e un sacerdote anziano rientrato in famiglia: quindi ben cinque preti che a dispetto dell'età o della salute di ciascuno, sono comunque a servizio della nostra Comunità.! EPPURE C'È CHI SI LAMENTA!

Questo è, ad esempio, il motivo per cui all'inizio dell'anno pastorale in corso i sacerdoti hanno pensato alla riorganizzazione degli orari delle S. Messe: durante l'estate non si sapeva ancora che avremmo avuto la presenza di due sacerdoti ospiti e quindi si è provveduto ad un ripensamento degli orari per fare in modo che anche in caso di un'assenza o di imprevisti o di malattia di qualcuno dei tre preti attuali, quello rimasto avrebbe potuto provvedere anche da solo al servizio festivo per tutte le chiese della Città. Le S. Messe le devono celebrare i preti e non i laici e forse, quindi, sono i sacerdoti che devono prendere una decisione in merito; anche perché se si dovessero assecondare le esigenze e i gusti di tutti saremmo qui ancora a dover decidere al riguardo!

Già da queste considerazioni dovrebbe emergere che a volte qualcuno parla proprio per niente o addirittura per cattiveria e seminando zizzania all'interno della Comunità, facendo ipotesi, elucubrando chissà quali dietrologie, diffondendo *rumors* infondati e falsi... E tutto ciò da parte di chi magari neanche mette mai piede in chiesa o neanche ha i figli che frequentano l'Oratorio o neppure conosce la realtà dei fatti o le motivazioni di certe scelte.

Peggio, però, è quando sono i cosiddetti cristiani devoti che diffondono malumore e pettegolezzo (se non addirittura cattiveria!) anziché andare a chiedere e ad informarsi da chi di dovere (dai sacerdoti della Comunità in primis!) per sapere come stanno le cose. E allora... vai con le mail alla Curia o con i commenti su facebook!! Che bella testimonianza danno così i nostri cosiddetti credenti!!

Consola (se così si può dire!) il fatto che già S. Paolo duemila anni fa lamentava situazioni analoghe tra i suoi cristiani! Tuttavia, forse, sarebbe ora e tempo di voltare pagina, smettendo di vivere di ricordi o nostalgie per i tempi che furono e che volenti o nolenti **NON TORNERANNO MAI PIU'**, e soprattutto

iniziare a fare i conti con questo mondo attuale che è cambiato drasticamente, coinvolgendo anche la vita della Chiesa e delle singole comunità cristiane. Come ci diceva l'Arcivescovo nella sua Visita Pastorale del 10 marzo scorso, occorre che invece ci domandiamo cosa il Signore ci sta chiedendo QUI e ORA; come la Chiesa ADESSO può continuare ad annunciare il Vangelo; PER CHI o PERCHE' proseguiamo ad operare nella comunità cristiana; COSA CONTA ED È ESSENZIALE e cosa invece può essere modificato o anche tralasciato...?

Ad un certo punto del suo percorso apostolico, S. Paolo disse esplicitamente ai suoi cristiani di smettere di procurargli fastidi (Gal 6,17): voleva infatti puntare a ciò che era davvero importante e imprescindibile. Lo stesso invito forse ce lo possiamo fare anche noi: BASTA fastidi inutili, lamentosi e frutto solo di pregiudizio o di malafede! Iniziamo a fare bene, a camminare UNITI, a credere in Gesù e non nei nostri sogni, a mirare all'essenziale e non all'opinabile. BASTA difendere il proprio orticello o il proprio ambito compensatorio (e spesso frustrato!) di piccolo e meschino potere e invece impariamo il SERVIZIO autentico alla Comunità!

***“Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio” (1Cor 11, 16).***

**Libreria**

**Sant' Alessandro**

Piazza Sant' Alessandro – Melzo

Tel. **02-92958370**

### **Orari di Apertura**

**martedì – mercoledì – giovedì - venerdì**

dalle ore 9:00 alle 12:00

**sabato:** ore 9:00 - 12 e ore 16:00 - 19:00

**domenica:** dalle ore 9:00 alle 12:00

**lunedì: chiusura**



**Consulenza del lavoro  
Assistenza fiscale e tributaria  
da oltre 50 anni.**

**SP** STUDIO PROTTO

**Lo Studio Protto vanta oltre 50 anni di esperienza in consulenza del lavoro, nell'assistenza e consulenza fiscale e tributaria.**

Attualmente vanta un organico composto da **3 professionisti e 20 collaboratori** che garantiscono al Cliente un **servizio efficiente ed aggiornato** nel campo della consulenza del lavoro ed in materia fiscale per fornirgli **assistenza nella gestione delle scelte e nella soluzione delle problematiche** e soprattutto nell'adempimento degli obblighi dettati dalle normative.

---

**Roberto Protto**

*Ragionerie, Consulente del Lavoro,  
Revisore Contabile*

**Marta Protto**

*Dottore Commercialista,  
Revisore Contabile*

**Chiara Cazzaniga**

*Dottore in Giurisprudenza,  
Consulente del Lavoro*

---

**STUDIO PROTTO**

Via Martiri della Libertà, 44 - 20066 Melzo (MI) Tel 02.95710321



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili  
MILANO



Consiglio Provinciale di Milano  
Ordine dei Consulenti del Lavoro

# Omelia dell'Arcivescovo per la Visita Pastorale a Melzo 10 marzo 2024



## Mi siete cari

Oggi sono venuto per la Visita Pastorale, cioè per quel dovere che ha il Vescovo di visitare le comunità e tutte le parrocchie della diocesi; e quindi la Visita Pastorale per me è l'occasione per dirvi che **voi mi siete cari**, che voi mi state a cuore, che io sento responsabilità per voi, per il vostro cammino di fede, per la vostra vita di comunità.

Non potendo evidentemente essere presente con continuità, il Vescovo esprime la sua attenzione alle singole comunità attraverso coloro a cui dà il mandato: quindi i preti, i diaconi, i seminaristi, i catechisti, le catechiste, gli operatori della Caritas, gli animatori dell'oratorio feriale... Ecco, tanti che durante l'anno vengono in Duomo oppure io ho occasione di incontrare e a cui io do un mandato per servire la comunità; però oggi sono venuto qui per dirvelo di persona: voi mi siete cari.

## La comunione tra voi

Poi, la presenza del Vescovo è anche un'occasione per rinnovare quel senso di appartenenza all'unica Chiesa, quel **senso di comunione** dentro la Chiesa - il Vescovo è unico per tutta la diocesi e i preti sono suoi collaboratori perché si formi un'unica Chiesa - quindi questa fraternità che deve essere riconoscibile, come un segno di un popolo in cammino.

Perciò sono venuto a dirvi: rallegratevi di essere nella grande Chiesa di Milano, accogliete volentieri le indicazioni pastorali che la Chiesa di Milano offre. Ecco, sentirsi parte di una Chiesa che offre tante occasioni di incontro, di formazione, di verifica.

Questo deve essere motivo di gratitudine: sentirsi fieri di essere della Chiesa di Milano, grati per questo, responsabili di partecipare attivamente alle proposte che vengono fatte.

E anche localmente: **costruire questa collaborazione, questa pastorale d'insieme che è indubbiamente il futuro della nostra pastorale sul territorio.**

Melzo è stata forse tra le prime o la prima città in cui si è dato vita a una pastorale d'insieme tra le tre parrocchie, e io leggendo il resoconto di quello che avviene ed è avvenuto ho percepito difficoltà, tensioni, divergenze, oltre che apprezzamento per iniziative e proposte.

E quindi mi sembra importante essere qui per dire **"camminiamo insieme"**, **qui per dire "cerchiamo una profonda comunione nel Signore"** e anche **una comunità visibile, riconoscibile per la cordialità dei rapporti**, per la determinazione a cercare insieme le vie da percorrere.

Ecco, camminiamo insieme. **Siamo una Chiesa che deve essere riconoscibile per la comunione che vi abita:** quindi sono venuto per dirvi questo, che mi siete cari, per dirvi "sentite l'appartenenza alla Chiesa", come una grazia da far fruttificare.

*Ascoltare ciò che il Signore ci dice.*

Poi, sono venuto per ascoltare con voi quello che il Signore ci dice nella Parola che è stata proclamata; da questa Parola voglio mettere in evidenza tre punti che mi sembrano indicazioni per il cammino che dobbiamo percorrere.

Il primo è una domanda: ma **la comunità aiuta il cammino di fede o lo rende più difficile?** Qui, nel Vangelo, abbiamo la testimonianza che i responsabili della legge – del culto da rendere a Dio – sono diventati un ostacolo per la fede di questo cieco guarito. I Farisei, i Giudei... hanno circondato di sospetto l'opera di Gesù e quindi anche la gratitudine del cieco guarito.

I Farisei, che erano responsabili della legge, del rispetto del precetto del sabato – per rendere culto a Dio, si capisce –, hanno creato una difficoltà, addirittura hanno cacciato fuori dalla Sinagoga – cioè dal luogo della lettura e della meditazione della legge di Dio – questo cieco guarito e hanno fatto paura anche ai genitori. Diciamo che il contesto è stato una difficoltà piuttosto che un aiuto per incontrare e riconoscere la presenza del Signore.

Invece, nella prima lettura, abbiamo questa scena veramente commovente di Mosè che va ad incontrare Dio nella tenda del convegno e tutti gli Israeliti escono dalla tenda, si mettono in piedi e poi si prostrano per adorare la presenza di Dio: **una comunità che proprio perché partecipa coralmente all'incontro di Mosè**

**con il suo Signore rivela una fede condivisa,** incoraggia il cammino nel riconoscere la presenza di Dio.

Perciò, da queste due immagini così contrastanti noi non possiamo sottrarci alla domanda: **la nostra comunità aiuta la fede delle persone? Accompagna all'incontro con il Signore? Fa capire che c'è un punto di riferimento che ci raduna tutti?** Questo è il primo pensiero: verificare come la comunità incoraggi il cammino di fede di ciascuno.

Il secondo pensiero è invece sul fatto che **ciascuno deve incontrare** personalmente Gesù: e non basta la tradizione, non bastano le abitudini di una comunità; alla fine quest'uomo cieco guarito da Gesù non è abbastanza che sia stato guarito, non è abbastanza vedere con gli occhi del corpo per non essere più in mendicante che dipende dagli altri per vivere, ma è chiamato a riconoscere in Gesù il Signore, il Figlio dell'Uomo, colui che compie le promesse dei profeti, colui che salva.

Quindi questo è testimonianza del Vangelo di oggi che è uno dei Vangeli che ci accompagnano a Pasqua e ci interroga, ci dice: ma tu lo incontri personalmente Gesù? Tu credi nel Figlio dell'Uomo? E l'uomo dice "Ma chi è, non lo conosco!" "Sono io, che ti parlo" dice Gesù.

Ecco, l'incontro personale: perché la fede non è un patrimonio che si riceve come una cosa, **la fede è un rapporto personale.** Quindi questa è la seconda domanda: come incontro io personalmente il Signore? Riconosco la Sua presenza nella mia vita? Lo accolgo, Lo seguo, anche se il contesto intorno non è favorevole?

Il terzo punto che voglio sottolineare: nella seconda lettura Paolo scrive ai Tessalonicesi e raccomanda un comportamento che renda questa piccola comunità di Cristiani in mezzo alla città di Tessalonica un segno. In questo brano di questa lettera si raccolgono tre raccomandazioni: la prima è di dominare le passioni, di non lasciarsi trascinare dalle passioni che corrompono il corpo e l'anima. Quindi, in un contesto in cui la vita sessuale, i rapporti erano segnati da un'inclinazione alla corruzione dice "i Cristiani si distinguono perché vincono le passioni". Poi dice "un lavoro onesto, lavorate con le vostre mani per non dipendere da nessuno"; poi dice "quanto all'aiuto, all'amore fraterno, voi non avete neanche bisogno che ve ne parli, perché già lo praticate, ma crescete nell'amore, camminate per rendere più unita la comunità".

Ecco, quindi questo terzo pensiero che voglio raccomandare è questa responsabilità: **essere nella città una comunità, che si riconosce per la vita morale, per la vita professionale e per l'aiuto vicendevole, l'amore fraterno.**

Io vorrei raccomandare, di accogliere anche noi – non solo quelli di Tessalonica – questa raccomandazione di Paolo, che cioè l'aiuto vicendevole, l'amore fraterno, può crescere l'aiuto vicendevole, diventare più cordiale, più semplice, più riconoscibile; **che tra di noi si capisca che ci vogliamo bene e che forse è tempo di superare tanti elementi che portano al risentimento, alla divisione, al malumore per dire "il Signore ci chiama per essere un cuore solo e un'anima sola". E Lui compie questa vocazione nell'Eucaristia.**

Questo vogliamo raccogliere perché il nostro cammino verso Pasqua possa continuare con intensità. È questo che sono venuto a dirvi:

- voi mi siete cari;
- voi fate parte di una Chiesa chiamata a camminare in una pastorale di insieme che possa portare frutti.
- Poi, ascoltare questa parola di Dio che ci dice tante domande: ma la nostra comunità aiuta il cammino di fede di ciascuno? Ciascuno di noi vive un rapporto personale con Gesù? L'amore fraterno è veramente un segno distintivo del nostro essere Chiesa?

+ Mario  
Arcivescovo













Intervista a  
**S. ECC. MSG. MARIO DELPINI**  
A cura di  
**LUIGI GUASTALLA**  
della nostra Redazione

## *Al di là della vetrina*

Breve intervista all'Arcivescovo

Il programma della visita del Vescovo prevedeva un pranzo "frugale" insieme ai componenti i Consigli Affari Economici della Comunità Pastorale di Melzo.

Al termine del pranzo, (che tanto frugale alla fine non è stato, NdR), dopo il necessario caffè, l'Arcivescovo ha acconsentito volentieri a rispondere in modo molto gentile e semplice a qualche domanda.

La sua semplicità e chiarezza, la sua disponibilità non solo all'intervista, ma all'ascolto di tutti quelli che in questa visita l'hanno incontrato, conferma quanto ci ha detto subito e ripetuto nell'omelia "**voi mi siete cari**".

Dopo questa breve intervista mi sono sentito di ringraziarlo per la sua paternità.

Eccellenza, io mi ero preparato una bella intervista, ma sentita la sua omelia preferisco, se consente, approfondire i tre punti che oggi ci ha indicato come riflessione: se come comunità cristiana siamo occasione od ostacolo alla fede, se abbiamo il desiderio di un rapporto personale con Gesù e se sappiamo essere una comunità segno di fraternità

*D. Mi ha colpito molto la prima indicazione, cioè se siamo, come comunità di cristiani, occasione od ostacolo della fede.*

R. La Chiesa ha da sempre la missione di annunciare il Vangelo e suscitare la fede nelle persone. In concreto la Chiesa locale, nel funzionamento delle dinamiche comunitarie, deve avere questo scopo, e la prima cosa è esserne coscienti, ossia avere consapevolezza che non esiste una comunità solo perché deve tener viva una tradizione o perché ha delle strutture, ma soprattutto per aiutare a **tenere viva la fede delle persone**.

Quindi il rischio è che i cristiani siano così assorbiti dalle iniziative da portare avanti come irrinunciabili, così che la fede diventi qualcosa di accessorio, come qualcosa che si dà per scontato, mentre oggi il tema è proprio quello lì: non mancano iniziative, non mancano opere di solidarietà, **manca la relazione personale con il Signore**, come se l'essenziale fosse lontano da Gesù. Questo è un tema molto importante.

*D. Mi collego a questa separazione dall'essenziale che lei ci ricorda e che abbiamo presente anche nella nostra esperienza, di figli, genitori, nonni, con una vita che non sembra risparmiare nessuno nella complessità dei problemi, lasciandoci un po' soli e frammentati e quindi divisi da ciò che veramente conta. Dentro questa frammentazione come possiamo tornare a sentire il desiderio dell'incontro con Gesù?*

R. Certo ci sono giornate che non abbiamo neanche il tempo per respirare. Ma un tempo per noi stessi è necessario, anche solo per una passeggiata in montagna.

È il Signore che ci dà lo spazio per riposare e trovare la giusta distanza con le cose e dare la corretta proporzione dei problemi.

L'incontro personale con Gesù è essenziale perché l'abitudine, la tradizione l'andare a Messa regolarmente, un senso di appartenenza ad una comunità, all'Oratorio o ad un'Associazione, forse si conservano un po' per inerzia.

Ma la qualità stessa di tutte queste appartenenze la si può trovare solo se c'è un rapporto personale con Gesù, che è vivo e viene a domandarci: ma **tu credi nel Figlio dell'Uomo?**

Proprio come abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi nell'episodio del **Cieco nato**, guarito da Gesù

*D. Oggi lei ha sottolineato come la lettera di San Paolo ci ricordi tre segni distintivi per una comunità cristiana: la moralità, l'onestà e competenza nel lavoro, l'amore fraterno. Sono indicazioni molto pratiche di vita, non sono solo belle enunciazioni.*

R. No, certo non sono solo enunciazioni, sono gli aspetti con cui il cristianesimo si proponeva come **novità** nella vita mondo antico, una vita caratterizzata da usi licenziosi, le cui passioni non erano oggetto di condanna, pensiamo alle storie di vita e amori degli dei, e quindi il comportamento delle persone non aveva un criterio di moralità.

I Cristiani si distinguevano per una diversa scelta di vita, nel dominare le passioni, essere fedeli nel matrimonio, ed essere coerenti anche nell'aspetto del lavoro onesto. Ecco da dove nasce la sottolineatura di Paolo: i cristiani d'allora, presi dall'entusiasmo del Signore

che viene, sottovalutavano l'importanza di guadagnare il pane, "lavorando in pace", come scrive San Paolo in una parte della lettera che oggi a Messa non abbiamo letto.

L'amore fraterno è fondamentale e discende dal comandamento di Gesù. **Amatevi come io ho amato voi.**

Amatevi l'un l'altro. Lavatevi i piedi gli uni agli altri, queste sono le raccomandazioni di Gesù e la principale caratteristica riconoscibile dei cristiani che hanno incontrato Gesù è quello di vivere secondo il suo comandamento.

Anche questo è una sfida per il nostro tempo, come lo era nell'antichità, ma nel nostro tempo lo è ancora di più perché è dominante **l'individualismo**, con forme di suscettibilità, risentimento, sospetto, perché i rapporti tra le persone sono sottoposti a molte tentazioni che portano a dubitare degli altri piuttosto che a fidarsi, a sfruttare piuttosto che a servire

L'amore fraterno invece si basa sulla reciprocità, per cui ci si perdona e si costruisce una Chiesa riconciliata. Il principio di conciliazione vale anche nel contesto civile e in questo tante volte i cristiani in realtà non si distinguono, perché anche nelle comunità cristiane ci sono queste forme di tensione, di cattive relazioni che sorgono da sospetti e diffidenze.

*D. Per concludere, viene spontaneo chiedere al Vescovo cosa viene a portare ad una comunità cristiana nella sua visita. Invece io vorrei chiederle: il Vescovo da queste visite, cosa si porta a casa?*

R. Mi porto a casa una grande ammirazione: le nostre comunità sono straordinarie per l'impegno che mostrano.

In ogni comunità io vada, ogni parrocchia io visiti si vede quanto bene si fa. Quanti volontari tengono in piedi la Caritas, gli Oratori, vivono una attenzione ai disabili, agli anziani, agli stranieri. Scopro una grande varietà di forme di dedizione che sono tenute vive.

La mia visita è troppo rapida per entrare in profondità delle storie delle persone. Ma mi porto a casa, comunque, **un'esigenza di andare oltre le vetrine.**

La vetrina è dove si espongono le cose perché la gente le veda e spesso mostra i luoghi comuni: ad esempio oggi si dice che tutti sono egoisti, volgari, avidi di soldi. Invece dietro la vetrina si trovano persone che vedo ben diverse, anche se non riesco a entrare in profondità dei casi, ci sono uomini e donne che portano avanti la famiglia, educano i figli, accudiscono i genitori anziani, lavorano onestamente, cioè, vedo una umanità che fa il bene, come una cosa per cui vale la pena di vivere, e non la notorietà, il riconoscimento pubblico, il successo.

Non è poi tanto vero che la gente creda a tutto quello che c'è in vetrina, in realtà aspira ai valori profondi, alle cose serie della vita. Da qui nasce il mio desiderio di conoscere la realtà non per sentito dire o per luoghi comuni o per la manifestazione della esposizione sui social e sulle cronache.

Questa esigenza di conoscere la realtà della vita è un'altra cosa che mi porto a casa.

Insieme a tutto ciò, trovo anche **tanti motivi per pregare**, per quel poco che la gente riesce ad incontrarmi, quanta gente incontro che mi dice "ho perso il marito", "preghi per mio figlio", "mi hanno detto che ho un tumore", mi confidano per un istante una pena, una preoccupazione.

Mi porto a casa anche questi motivi in più per pregare





## *Incontro dell'Arcivescovo con gli Amministratori, i Sindaci e i Consiglieri dei Comuni del decanato di Melzo*

La sala "Madre Teresa" del Centro Parrocchiale Sant'Alessandro ha ospitato sabato 9 marzo l'incontro del nostro Arcivescovo, **S.E. Mons. Mario Delpini**, con gli Amministratori dei comuni che fanno parte del nostro Decanato.

È stato un segnale importante di attenzione all'impegno di coloro che dedicano il proprio tempo all'amministrazione delle nostre città e che fa seguito al **Discorso alla Città**, che il Vescovo ha tenuto come da tradizione in occasione della festività di Sant'Ambrogio dal pulpito del Duomo verso la città di Milano e la sua provincia.

L'incontro è stato preparato dalla **Commissione Socio Politica** del decanato di Melzo, il cui responsabile **Angelo Stucchi** è stato sindaco di Gorgonzola.

Proprio Stucchi ha introdotto l'incontro ringraziando il Vescovo per la sua vicinanza alle fatiche di chi amministra il bene comune, donne e uomini impegnati in politica che si assumono in prima persona le responsabilità delle città che amministrano.

Anche il sindaco di Melzo, **Antonio Fusè**, nel suo saluto a nome di tutti i sindaci presenti, ha avuto parole di ringraziamento, facendo riferimento alla vicinanza del Vescovo nei momenti tragici della pandemia e nell'affronto dei problemi quotidiani, legati alla povertà e ai disagi delle persone più deboli.

Prima dell'atteso intervento di Mons. Delpini, è stata presentata la situazione del territorio decanale, a cura della stessa Commissione Socio Politica del Decanato, prendendo come dimensioni di analisi le tre raccomandazioni lanciate dal Vescovo nel Discorso alla Città ("*Il coraggio, uno se lo può dare*"), ossia la **crisi demografica**, la **questione educativa** e il **problema migranti**.

### **CRISI DEMOGRAFICA**

Complessivamente la popolazione nel decanato di Melzo negli ultimi dieci anni non è diminuita, anzi è un po' aumentata.

Ma l'aumento è dovuto principalmente dagli ingressi di nuovi cittadini e non dalle nascite, passate dalle 1123 del 2012 alle 858 del 2022.

Collegato a questi numeri va segnalato l'aumento drastico delle separazioni passata in un decennio da 2700 casi a oltre 4800, quasi raddoppiati.

Numeri che segnano, insieme all'aumento dei decessi, una nuova situazione sociale, più frammentata e provvisoria.

## QUESTIONE EDUCATIVA

I rapporti tra l'ultima generazione e gli adulti sembrano interrotti, non viene passata la sapienza conseguita con l'esperienza.

Di questi temi un sindaco ha un riflesso quotidiano nel proprio ufficio: nascono bisogni che si fa fatica a cogliere e a soddisfare. Si rileva nel decennio 13-22 un aumento sensibile della incidenza della fascia degli over 65 sull'intera popolazione.

Occorre quindi aprire un confronto e una riflessione comune riguardo l'invecchiamento della popolazione, ripensando proprio al ruolo che possano giocare nella educazione le persone over 65, senza tralasciare il complesso di necessità e bisogni che la terza e quarta età comporta.

## IMMIGRAZIONE

La realtà è diversa da certa narrazione che identifica l'immigrato al profugo, al poveraccio che arriva in Italia sul barcone.

Non è proprio così dato che oltre il 50% dell'immigrazione è composta da persone che provengono dall'Europa e complessivamente la popolazione immigrata raggiunge appena il 10%.

Questo fatto permette di sviluppare politiche di convivenza diverse e più stabili di quelle che derivano da situazioni di emergenza, nel campo del lavoro, e in generale nella partecipazione alla vita delle città.

In questo senso un ambiente privilegiato è la scuola dove già avviene la convivenza di culture e sensibilità diverse.

## LE PROPOSTE DELL'ARCIVESCOVO

La prima parola è stata di ammirazione per gli Amministratori che affrontano i bisogni sempre crescenti dei cittadini in modo diretto, e questo è possibile proprio nei contesti delle piccole città dove l'Amministratore è raggiungibile da tutti.

Inoltre, è difficile districarsi in una burocrazia sempre più complessa e in un ambiente dove prevale la contrapposizione e la litigiosità

Sono state tre le indicazioni, tre sottolineature, tre proposte di atteggiamenti raccomandabili per la politica del nostro territorio decanale.

La prima è l'invito alla **valorizzazione della società civile**, di ciò che non è necessariamente pubblico, ma è realmente presente e operante, e che nella Dottrina Sociale della Chiesa si chiama **sussidiarietà**.

Si tratta di creare un'alleanza con le realtà locali che contribuiscono in modo determinante al benessere della città, prendendosi cura dei bisogni espressi dalla gente.



Spesso queste realtà provengono dalla comunità cristiana, ma non solo: occorre renderle protagoniste e alleate con l'azione amministrativa, cercando di evitare, all'opposto, la creazione di servizi comunali che si pongono in alternativa alle realtà locali che già operano.

La seconda riguarda il **tema dei migranti**.

In questo campo la Diocesi ha promosso un Sinodo dedicato, immaginando il futuro della prossima chiesa milanese, come la **Chiesa dalle Genti**.

Per un cristiano non esistono stranieri. Non si tratta di promuovere una Chiesa accogliente, cioè una chiesa ambrosiana di buona volontà che accoglie stranieri: in realtà dobbiamo accoglierci gli uni gli altri, costruendo una chiesa nuova che si arricchisce lungo il percorso della tradizione.

Un modello diverso da quello americano, coacervo di mondi che non si incontrano. **Integrazione non significa omologazione**.



Il tema si estende anche nella società: le amministrazioni si devono domandare come sarà la società italiana del futuro, quali prospettive avranno le istituzioni, a partire dalla scuola?

L'accoglienza è alla base di tutto, ma non basta, occorre che si sviluppi una **fraternità**.

Questo è tanto più importante oggi, perché viviamo un clima di sospetto, che non ci fa aprire le porte.

Essere **seminatori di fiducia**, significa che una Amministrazione può trovare soluzioni, anche dentro situazioni complesse, puntando sulla attitudine della gente del nostro territorio che di fronte ai problemi sa rimboccarsi le maniche e affrontarli.

Il terzo punto posto all'attenzione dal nostro Arcivescovo riguarda il tema della **fragilità dei rapporti tra le persone**.

I numeri delle separazioni sono significativi e segnano una evoluzione preoccupante.

Questo aspetto si incrocia con il **calo delle nascite**, con il problema della casa e del **caro-affitti**, e in generale con una **minore prospettiva di benessere** percepita dalla gente: sono tutti aspetti che una coppia riesce ad affrontare se è unita, ma che diventano insostenibili se è divisa.



### **COSÌ CONCLUDE L'ARCIVESCOVO:**

*Essere pronti, essere seminatori di fiducia è l'augurio che io vorrei farvi.*

*Da persone oneste serie e capaci, vogliamo rasserenare, non perché abbiamo soluzioni pronte spendibili per ogni problema, ma perché abbiamo un atteggiamento costruttivo, abbiamo la stima reciproca che ci permette di*

*lavorare insieme, anche se non sempre condividiamo le stesse idee o la stessa parte politica, promuovendo e incoraggiando il protagonismo della società civile e delle comunità di base, che si tratti delle comunità di cristiani o altre forme di aggregazione impegnate per il bene*

*La fiducia la ricevete dai cittadini: voi dovete sentirla come un motivo di stima per voi stessi e la dovete seminare, promuovendo quello che c'è di buono nel territorio e dando fiducia a tanti altri che vogliono essere costruttori del presente e del futuro di questo territorio.*



# CATTANEO

BY SARAH

Via Matteotti 27 – Melzo – tel. (02) 95.50.373

## LINO LADINI ARCHITETTO

PROGETTAZIONE  
DIREZIONE DEI LAVORI  
PERIZIE E CONSULENZE TECNICHE  
CERTIFICAZIONE ENERGETICA



LARGO GRAMSCI 7/A  
20066 MELZO (MI)

CELL. 366 6607881  
TEL/FAX 02 95739427  
E-MAIL: LINOLADINI@HOTMAIL.COM



**ACLI - Melzo** circolo A. Grandi - Via Martiri della Libertà, 5

**Servizi ACLI:** tel.: 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777

*Gli uffici ricevono SOLO SU APPUNTAMENTO*

*Pratiche:*

**FISCALI - CONTABILI  
LOCAZIONI - SUCCESSIONI - ISEE**

Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777

*Per gli orari di apertura collegarsi al sito:*

[www.cafaclimilano.it](http://www.cafaclimilano.it)

*Per info: [melzo@cafaclimilano.it](mailto:melzo@cafaclimilano.it)*

*Pratiche:*

**PREVIDENZA  
ASSISTENZA - INVALIDITÀ**

CUP: 02/25.544.777 digita 3

*Per appuntamenti scrivere a:*

[appuntamenti.mi@patronato.acli.it](mailto:appuntamenti.mi@patronato.acli.it)

*Pratiche: IMMIGRATI*

CUP: 02/25.544.777 digita 3

*email: [immigrazione.mi@patronato.acli.it](mailto:immigrazione.mi@patronato.acli.it)*

*Apertura: Martedì ore 8,30÷12,30 e 14,00÷16,30*

**LAVORO DOMESTICO**

Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777 digita 2

*Apertura: Giovedì ore 9,30÷11,30*

*Per appuntamenti: [lavorodomestico@aclimelzo.it](mailto:lavorodomestico@aclimelzo.it)*

**Coop.Edilizia ACLI Uggé Franca a R.L.**

*per informazioni e appuntamenti scrivere a:*

[mariateresa.gironi@alice.it](mailto:mariateresa.gironi@alice.it)

**PUNTO FAMIGLIA**

*Se cerchi un primo orientamento legale gratuito... contattaci*

**tel. 02/95.735.859 digita 9**

*oppure scrivi a: [puntofamiglia@aclimelzo.it](mailto:puntofamiglia@aclimelzo.it)*

**lunedì: ore 9,30÷11,30**

***Per contattare il circolo ACLI***

Lunedì ore 9,30÷12,00 - Tel. 02/95.735.859 - *email: [circolo@aclimelzo.it](mailto:circolo@aclimelzo.it)*



# L'incontro dell'Arcivescovo con i Giovani: "Maestro, cosa devo fare?"

A cura di  
**ALEXANDRA MELIS**  
della nostra Redazione

Il 6 febbraio 2024, l'Arcivescovo in visita a Melzo per un momento conviviale, di riflessione e di preghiera con noi giovani del Decanato, dialoga con noi trasformando questa esperienza in un'occasione unica per poter esplorare le profondità della nostra fede ed esaminare il significato della preghiera, per affrontare le sfide del discernimento vocazionale e per confrontarsi con le inquietudini che accompagnano il nostro cammino verso l'età adulta.

Sul tema della fede e della preghiera, un gruppo di giovani si è interessato al vero significato della fede e a come esercitarla, poiché spesso alcuni momenti di comunione, come ad esempio la Messa, diventano più un'azione di abitudine che una motivazione di senso di dovere.

In merito a questo, l'Arcivescovo non nega il senso di abitudine nella preghiera, ma afferma di doverla trasformare in ritualità. Riprendendo una famosa citazione de "Il Piccolo Principe": *"Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti"*.

L'Arcivescovo ci ricorda che il rito è quello che distingue un giorno da un altro. Il rito diventa perciò il modo in cui l'abitudine diventa senso di appartenenza, e avere delle buone abitudini rende più facile l'appuntamento e la sua ripetitività.

Per questo motivo la ritualità è necessaria all'interno di una comunità, in quanto il rito ha bisogno di una comunità che si riunisce per pregare, e senza un senso di appartenenza, la preghiera rischia di perdere la sua profondità e il suo significato.

Continuando con le domande, alcuni giovani, dopo aver letto alcuni spunti di riflessione in cui emergeva il tema di vivere la vita a pieno, quindi ricercando la bellezza nelle piccole cose e accogliendo l'inquietudine come qualcosa di buono, che rinnova e ci mette in discussione, hanno individuato un modo di vivere in santità definito come quello di figli amati che continuano a guardare al padre.

Il termine "santità" viene poi ridefinito dall'Arcivescovo come la via e il modo di essere come Gesù, somigliare a Dio, e quindi di partecipare alla sua vita.

Dio, essendo un padre, desidera soltanto la nostra felicità; il problema sta nel raggiungerla, e per farlo bisogna riconoscere di essere amati per quello che siamo.

L'amor proprio mi rende di conseguenza capace di amare e quindi di dedicarmi al bene degli altri. E cos'è questo se non raggiungere la santità?

L'inquietudine spesso ricade quando ci si sente abbandonati, e se non riusciamo a trovare una certezza a cui appenderci, ci domandiamo se Dio ci può aiutare in questo momento di buio.

Una delle più importanti frasi del Vangelo di Giovanni è *"Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"* (GV 1-18).

Per questo motivo è difficile parlare di Dio, ma noi ci crediamo perché è stato il Figlio unigenito nel seno del Padre che ce ne ha parlato.

A volte capitano delle situazioni che ci portano a smettere di credere in Dio a causa dei nostri fallimenti, ma il vero e proprio fallimento è stato il momento della crocifissione di Gesù; per questo motivo, mentre noi soffriamo e ci sentiamo abbandonati, dobbiamo ricordarci che il Figlio di Dio è stato il primo a soffrire sulla croce.

Dalla sua morte, lo Spirito Santo si è depositato nei cuori di ognuno di noi, rendendo il nostro corpo come un tempio, e questo ci dona la grazia di vivere determinate situazioni nello stesso modo in cui le ha vissute Gesù.

La visita dell'Arcivescovo ha rappresentato un momento significativo di crescita spirituale per noi giovani del Decanato.

Attraverso la riflessione sulla fede, la preghiera e l'incontro con le proprie inquietudini, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il significato della relazione con Dio.

L'unico modo per vivere in santità è quello di seguire le proprie passioni da cristiano, così da poter stare bene con sé stessi e con gli altri.

Per riconoscere questo amore, bisogna trasformare le proprie abitudini in riti, da non confondere con la ripetitività di azioni solo per un senso di dovere, ma come un modo per aprire il cuore alle gioie che ci attendono.





## L'Arcivescovo incontra le catechiste

### **A L'EUCARISTIA, FONTE E CULMINE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA.**

D. Le chiediamo: bisogna forzare la mano e chiedere con insistenza oppure no la presenza dei bambini a Messa?

R. A volte c'è un senso di frustrazione: continuare nonostante questo merita il plauso!

Fiducia. Noi siamo collaboratori dell'opera di Dio: è Gesù attira a sé tutti e tutti vuol salvare.

La vostra gioia è più importante del metodo con cui si svolge la proposta. Le forzature non producono una convinzione.

Occorre che il venire a Messa sia attraente. È meno rilevante capire quando chiederlo. Dobbiamo chiederci come possa essere desiderabile e attraente andare a Messa. La partecipazione alla Messa non sia una condizione per accedere ai sacramenti. Due fattori fondamentali:

1. L'Eucarestia sia desiderabile: la gioia del ritrovarsi: vado lì perché ci sono persone che desidero incontrare.

Questo è caratteristico della comunità cristiana (è sorprendente che comunque vengano a catechismo!). Perciò è il catechismo inserito in una vita di comunità. Il senso di appartenenza a una comunità è determinante.

Non so se è sempre motivato lo scoraggiamento verso i genitori, perché dentro ogni gruppo di catechismo ci sono genitori motivati e che ci credono.

Si tratta allora di fare leva su quelli che ci credono affinché si vada anche dagli altri. Che sia, dunque, desiderabile l'incontro.

2. Un modo di celebrare l'Eucaristia che renda desiderabile di stare lì. Serve curare la celebrazione così che chi è lì possa rendersi conto di essere di fronte al Mistero della Pasqua di Gesù.

Che sia non una penitenza la Messa, una noia per i ragazzi, ma renda contento chi vi partecipa: vanno bene anche le danze con loro! Senza però far diventare il mistero di Dio un piccolo esercizio di esibizionismo.

Comunque, è il Signore che attira a Sé. Noi dobbiamo propiziare l'incontro con Lui!

### **B IL MOMENTO DELLA CATECHESI.**

D. Le chiediamo: come legarla maggiormente all'esperienza cristiana (da vivere in tutti gli ambiti della vita) e come riuscire ad utilizzare gli strumenti del gioco, dell'animazione, del confronto senza cadere in un'ora in più di scuola e con catechiste abituate ormai a un certo metodo?

R. Catechismo non deve essere soltanto un'ora di scuola.

1. Siamo a servizio dell'incontro di ciascuno con Gesù. Riuscire a far sì che nella proposta del catechismo ci sia anche la preghiera.

2. Qualcosa dobbiamo anche insegnare. La proposta di vita cristiana ha anche dei contenuti essenziali, da presentare in modo adatto all'età, ma vanno insegnate.

Rispondere a delle domande e riuscire a tradurre in parole un mistero che tocca la vita.

### **C LA VITA IN ORATORIO IN TUTTE LE SUE ESPRESSIVITÀ.**

D. *Le chiediamo: come fare in modo che ci sia una maggiore integrazione tra catechesi e vita di oratorio (per esempio l'esperienza dell'Oratorio Estivo o delle Vacanze insieme) come parte della formazione al discepolato?*

R. Creare un'alleanza educativa con le altre realtà della comunità: una comunità educante! E anche un'alleanza con le altre agenzie educative, soprattutto gli insegnanti di religione.

Il catechismo non sia un momento staccato, a se stante, ma sia inserito dentro la realtà oratoriana.

Noi non abbiamo un obiettivo specifico (come per esempio insegnare il calcio o la danza...), ma che ciascuno porti a compimento la propria vocazione. Non so se questo possa essere interscambiato con le altre agenzie educative.

Lo scopo può essere una "vita buona", ma dipende cosa sia vita buona e se non è contraria alla vita cristiana.

Più che un obiettivo abbiamo un servizio da rendere ai ragazzi perché realizzino la propria vocazione.

Il sospetto tra agenzie educative differenti talvolta nasce dalla scarsa conoscenza, che dà luogo a pregiudizi. Serve parlarsi e trovare luoghi di confronto.

### **D LA CARITÀ (CHE RENDE VERA LA VITA NELL'AMORE):**

D. *Le chiediamo: come aiutare i fanciulli a essere un'opportunità di amore e di sostegno verso tutte le fragilità che ci circondano?*

R. La carità è molto più coinvolgente dell'elemosina. In taluni casi sembra che nella comunità cristiana non ci si renda conto che c'è chi ha difficoltà (per esempio a fare le scale).

Non si hanno subito le risposte, però serve almeno rendersi conto.

Serve educare a un reciproco apprezzamento perché ciascuno possa dare il meglio di sé.

Anche i bambini sono contenti di dare gioia agli altri: valorizzare le piccole forme di aiuto inserendole dentro le corrette motivazioni, cogliendo sempre l'origine che è l'amore di Gesù (come si insegna a catechismo).

La carità non è solo l'opera buona, ma quell'opera buona che nasce dallo Spirito che soffia in noi.



# Teruzzi Moto

Non è vero che non si vive senza una moto.  
È vero invece che senza una moto  
non si può dire di aver vissuto

A. Teruzzi



E' CON GRANDE PIACERE  
CHE ANNUNCIAMO LA RINNOVATA  
COLLABORAZIONE CON LO STORICO  
MARCHIO PESARESE



Veniteci a trovare:  
MELZO (MI), Via Verdi, 32  
Tel. 02.9550276 - [www.teruzziBenelli.it](http://www.teruzziBenelli.it)

NON SOLO LEGNO



● PORTE    ▲ FINESTRE    ■ CHIUSURE DI SICUREZZA

## ONORANZE FUNEBRI *Mutuo Soccorso*



*Sala del Commiato  
gratuita*

Funerali completi  
(sconto per i Soci)

Disbrigo pratiche  
in qualsiasi ospedale

Vestizioni - Cremazioni

Lapidi - Monumenti

Trasporti  
nazionali ed esteri

Fornitura fiori

**Servizio attivo 24 ore su 24 - diurno - notturno - festivo**

**Tel 02/95.50.762 - Via A. Villa, 35 - Melzo**

E-mail: [info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it](mailto:info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it) - Sito: [www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it](http://www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it)

**Agenzie: TRUCCAZZANO - MILANO - GORGONZOLA**

di  
**VASSENNA DR.SSA ELISABETTA**  
Medico Nucleare e animatrice  
del Gruppo "Acor"

## *Il Gruppo "Acor" incontra l'Arcivescovo*



Durante la visita pastorale al Decanato di Melzo, il nostro Arcivescovo ha incontrato il gruppo Acor di Melzo/Gorgonzola, nato qualche anno fa da un "progetto" della commissione di Pastorale familiare di Gorgonzola a seguito della lettera del Cardinal Tettamanzi : "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" indirizzata agli sposi in situazione di separazione, divorzio o nuova unione.

Lo spirito di questo incontro è stato quello di condividere il percorso che il gruppo sta affrontando.

Chi entra a far parte di questo gruppo, sperimenta sin da subito un ambiente dove si percepisce una sensazione di accoglienza, di appartenenza, di fraternità, di "non giudizio".

I momenti di preghiera, dove il filo conduttore è l'Amore misericordioso di Dio, offrono la possibilità di avviare un cammino di spiritualità e discernimento nella fede.

Attraverso l'ascolto e la meditazione di un brano di Vangelo è offerta la possibilità di scoprire il messaggio evangelico nella quotidianità e di comprendere che la Sua Parola può divenire fonte di illuminazione.

Esprime il sentimento di tutti Roberta, una animatrice del gruppo:

*«Ci emoziona sapere che Monsignor Delpini, che nella Sua persona rappresenta tutta la Diocesi, abbia voluto sapere "come stiamo", ascoltare le sue parole di sostegno e il suo sguardo su di noi, che, anche se siamo già accompagnati nel nostro percorso di discernimento, non abbiamo ancora il cuore completamente guarito; il nostro stile è quello di un gruppo in cui si è accolti sempre e, dove anche solo l'incontro con altre persone che si trovano sulla stessa barca in uscita dalle acque agitate di una separazione, può diventare motivo di sollievo. Un ruolo centrale dei nostri incontri è l'esperienza del perdono guidati dalla lettura del Vangelo, dall'accompagnamento dei sacerdoti e dall'ascolto di altre*

*testimonianze di vita; un perdono che può diventare fonte di consolazione sia per chi ha subito una separazione sia per chi ne è stato in qualche modo l'artefice".*

*Chi arriva da un'esperienza di separazione teme di non trovare ascolto, di sentirsi abbandonato; per noi però non è stato così. Ciascuno di noi sente che la propria fede è viva e desidera proseguire il cammino insieme alla comunità.*

*All'interno del gruppo vi è anche una coppia sposata da molti anni che per noi rappresenta la Chiesa Cattolica che accoglie; la loro presenza ci permette di avere una testimonianza di due genitori che vivono il dolore della separazione della figlia e di due nonni che supportano e sostengono i nipoti cresciuti in questa situazione»*

Giovanni offre la sua testimonianza:  
«Inaspettatamente, sulla mia vita si è scatenata una "tempesta": mia moglie mi ha lasciato (...) Ero disorientato, triste, ferito e scoraggiato da un senso di fallimento e di impotenza.

Grazie a Dio non ho ceduto alla disperazione e all'odio. La rabbia, che di tanto in tanto affiora ancora adesso, non ha soffocato il desiderio faticoso di riuscire a perdonare, una fatica con cui mi confronto ogni giorno.

Mi sono accorto che il Signore era sempre presente. Una presenza paziente e discreta, non priva di tenerezze inaspettate.

Una Presenza così fedele, che mi ha dato la forza per provare, pur nelle difficoltà che sicuramente lei può ben comprendere. (...)

Mi sono messo in ascolto, e mi sono lasciato avvolgere dal Suo amore. (...)

Questa Presenza si è incarnata nei volti di tanti amici, e nella nostra Chiesa Ambrosiana così viva, generosa e accogliente.

In particolare il Gruppo Acor, ha dato a me a tante altre persone ferite e disorientate la possibilità di camminare insieme, confrontarci con la Parola di Dio e aiutarci reciprocamente a comprendere quale è il senso delle nostre vite ADESSO (...).

Dopo un attimo di silenzio l'Arcivescovo alza lo sguardo verso noi con un sorriso e inizia il suo discorso con parole di ringraziamento per le esperienze condivise definendole "ricchezze" e "grazie", riconoscendo nelle testimonianze espresse un Valore per la Chiesa Ambrosiana.

«Come sta scritto in Amoris Letitia del Santo Padre, in tutte le situazioni si deve: "accompagnare discernere integrare"; non si può ragionare per categorie generali ma attraverso la vita di ogni singola persona, di ogni famiglia; ogni storia è speciale.

Nessuno di noi può ragionare per "etichetta", sarebbe riduttivo; la mia identità non è quella di essere divorziato o separato, ma di essere un uomo, una donna che ha una propria storia, che può o meno avere una fede, pertanto non lasciamoci condizionare dai giudizi della gente, anche se uomini e donne giudicano lo stesso; per il Signore non esitano "etichette", Egli dice: "non giudicate per non essere giudicati"; anche questa Chiesa che giudica evidentemente è un'astrazione; non esiste una Chiesa che giudica, ma una Chiesa che vive, che ha delle tradizioni, ha un suo codice di Diritto Canonico.

La Chiesa non è autorizzata a giudicare, ma è autorizzata a vivere per proporre un cammino da percorrere indicando la Via per ricevere i Sacramenti senza pregiudizi».



Alla domanda:

«Eccellenza come possiamo aiutare le coppie che vivono la nostra stessa situazione all'interno delle comunità parrocchiali a scoprire la ricchezza del cammino proposto da *Amoris Letitia* riassunto nel trinomio *accompagnare, discernere e integrare*?

Viviamo emozioni diverse: qualcuno sente il peso del fallimento, altri si sentono giudicati non solo dalla Chiesa, ma anche dagli amici, alcuni non riescono a superare la rabbia ed il rancore per la separazione subita o hanno il cuore che sanguina, altri invece vivono la gioia dell'accoglienza della comunità».

Monsignor Delpini risponde:

«La strada più raccomandabile è l'incontro personale senza pregiudizi, prendendosi a cuore le situazioni soprattutto per chi le ha già vissute, ricordando che questo è un percorso spirituale per entrare in relazione con Dio lasciandosi condurre e illuminare dalla Sua Parola, soprattutto nella situazione concreta che ognuno di noi sta vivendo, pertanto la condivisione serve per un cammino spirituale, un cammino secondo lo Spirito e quindi un cammino cristiano che può aprire a percorsi di fede, di riconciliazione con se stessi e anche dentro la chiesa stessa che è fatta di battezzati, di peccatori... ed il Signore accoglie tutti, anzi è più sollecito verso chi si sente peccatore che verso chi si sente giusto, dobbiamo essere desiderosi della sua misericordia» (rif. ricordando la parabola del padre misericordioso).

D. «Eccellenza, cosa pensa di chi ha trovato un nuovo compagno/a e delle nuove unioni all'interno della Chiesa?».

R. «non c'è da parte mia una condizione diversa da quella del Papa e della Chiesa formulata con *Amoris Letitia*; una coppia in nuova unione non ha una sua etichetta, ma sono un uomo e una donna che cercano di vivere bene questa nuova situazione, la Chiesa è una sinfonia di voci diverse ed ognuno porta la propria storia, il Signore non guarda l'esteriorità ma guarda il cuore, il peso del fallimento che grava sulle vicende raccontate è molto serio e non può essere cancellato dicendo "non è colpa tua, la situazione era così... non puoi dire non pensiamoci più...", ognuno di noi porta con sé la propria storia.

Siamo tutti peccatori in cammino chiamati a chiedere a Dio la Grazia di saper interpretare i nostri errori e fallimenti del passato.

Credo che proprio qui risieda la Grazia che ognuno deve chiedere quando è solo con se stesso: come interpretare il fallimento per non renderlo un cruccio irrisolvibile.

Vi propongo questa unica frase che per me è ispiratrice: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", come





dice San Paolo; tutto, anche il peccato che ho fatto, concorre al bene di me che amo Dio, anche la mia imperfezione. Affrontare con realismo e sincerità il mio passato, il passato che non è un macigno, è una libertà che può essere salvata.

Dio perdona i peccati! Per noi il passato è passato, per Dio no: per Dio anche il passato può essere trasfigurato; ecco che il tuo passato diventa così luogo di Grazia; anche attraverso una disgrazia che mi ha compromesso, può nascere il bene.

Nel Disegno di Dio su di me non c'è che mi capiti una cosa bella o brutta, ma, che qualunque cosa mi capiti, io possa amare come Gesù ha amato; il Disegno di Dio su di me è che io diventi tempio dello Spirito Santo.

La volontà di Dio su di me è che io viva come Gesù ha vissuto: vivere con Amore ciò che mi accade.

Chiamare volontà di Dio una disgrazia a me sembra più una bestemmia che un atteggiamento di fede. Il rapporto non è tra peccato e castigo, ma il rapporto è tra situazione e Grazia».

D. «Eccellenza, ultimamente la domanda che guida i nostri incontri è questa: "come possiamo metterci al servizio nella nostra realtà locale, nelle nostre parrocchie, attraverso anche i gruppi famiglia presenti nel nostro decanato, essere lievito in questo percorso Acor?».

R. «Ricordatevi che avete una testimonianza da dare, che non vuol dire essere "buon esempio," ma significa guardare come Dio ha operato nella mia vita, credete in Dio e guardate a Dio.

Chi ha avuto una vicenda drammatica o dolorosa deve riconoscere che proprio lì si deve essere testimonianza viva come destinatari di una grazia, non di essere esempio nella vita, il nostro Dono alla chiesa è prima di tutto essere testimoni, essere pietre vive anche attraverso i servizi nella chiesa stessa».

D. «Eccellenza, i nostri figli vivono un grande dolore e sono le prime vittime ed anche questo ci fa sentire in colpa».



R. *« I figli ed i nipoti sono le prime vittime di quanto è accaduto, immagino il dramma dei genitori per le scelte fatte o subite; dobbiamo aiutarli a credere nell'amore fedele anche se noi non siamo stati fedeli; il rischio ormai è quello di insinuare che l'amore "dura finchè dura", dobbiamo invece rinnovare l'annuncio cristiano che l'amore è una chiamata alla fedeltà».*

Don Paolo ha concluso l'incontro rivolgendo un cordiale ringraziamento all'Arcivescovo per averci donato tanta sapienza, tanta ricchezza e tanta consolazione ricordandoci che ciascuno nella propria situazione che vive deve essere amato ed apprezzato come persona al di là delle etichette e questo è ciò che ci può dare respiro.

L'Arcivescovo ha ricambiato offrendo a tutti noi la sua profonda benedizione:

*«Grazie ancora per le toccanti testimonianze, per tutto quello che rappresentate nella comunità in cui vivete.*

*Effondi o Signore la Tua benedizione su noi che siamo qui riuniti con il desiderio di accogliere la Tua Parola, accogliere la Tua consolazione, insegnaci la via del perdono, insegnaci a pregare anche là dove non riusciamo a perdonare, per le persone che abbiamo incontrato e vogliamo che la tua benedizione offra speranza. Sulle nostre comunità perchè siano sempre ispirate dal Tuo Santo Spirito nell'ascolto, nell'accompagnamento, nel discernimento, nell'accoglienza, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen».*





di  
**GERARDO VITALI  
E LIVIA GALLARATI**  
del CP della nostra  
Comunità

## *La sfida del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

IL prossimo 26 maggio verranno rinnovati i Consigli Pastoralisti delle parrocchie della nostra Diocesi: si tratta di un'occasione per imparare ad essere corresponsabili in prima persona della vita delle comunità cristiane e ad esercitare il discernimento e il consiglio nella Chiesa per il bene di tutto il popolo di Dio. nell'articolo seguente due componenti del Consiglio Pastorale della nostra Comunità tentano una sintesi del lavoro degli ultimi 4 anni e idealmente "consegnano il testimone" a coloro che verranno eletti per il prossimo mandato.

### Cosa lasciamo in eredità a chi ci subentra

Far parte di una realtà come il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un  **dono grande**. Se poi il Consiglio, come nel nostro caso di Melzo, riguarda una unità di tre Parrocchie, lo è ancora di più.

Ma c'è un fatto che sta prima di ogni altra considerazione, che va riconosciuto anzitutto, accolto e custodito, così da poter cogliere la portata dell'affermazione iniziale, un po' provocatoria certo, ma vera, in quanto piena di ragioni.

Dono grande, cioè **per-dono**, come spesso ci ricorda don Mauro: un luogo di consiglio, di dialogo e di condivisione, è sempre anche luogo di **perdono**, perché i limiti umani che ognuno porta con sé, le debolezze, le incapacità di ascolto, le reticenze e via di questo passo, vengono allo scoperto e hanno bisogno di essere perdonate.

In questi anni di mandato, abbiamo potuto fare questa esperienza forte di reciproco perdono, donandocelo e ricevendolo vicendevolmente.

Infatti non è il pensiero unico omologante a garantire il buon esito di un lavoro fatto insieme, ma **l'unità**, riconosciuta, stimata, amata e resa propria prima di ogni altra considerazione.

Quando questa certezza sembra offuscarsi, il perdono riscatta da ogni divisione e diventa vero fattore di costruzione.

Molte altre sono le parole (o meglio i fatti che le parole sottendono) che possono sottolineare l'esperienza di questi anni: la bellezza del **servizio** per il quale si è disposti alla rinuncia di sé e delle proprie ragioni per lasciare spazio all'opera di un Altro, il quale, anche dal nostro nulla realizza il suo volere, secondo tempi e modi che non possediamo; l'umiltà di seguire senza tornaconto chi ha la responsabilità ultima della nostra comunità, come modo concreto della sequela al magistero della Chiesa; **l'ascolto** dell'altro come suggerimento che viene dallo Spirito stesso e che invita a riconoscere i passi che realizzano la nostra **conversione**, cioè orientano lo sguardo verso l'unico punto comune a cui guardare.

Il lavoro fatto in questi anni non sempre ha portato a decisioni eclatanti, non ha messo mano a grandi riforme, ma certo ha posto tante riflessioni, ha aperto tante domande, ognuna delle quali rappresenta una sfida; ha aperto tanti percorsi in grado di rilanciare il lavoro verso l'ampio campo aperto in cui ogni seme possa maturare e portare frutto.

Ecco, al di là dell'elenco delle cose fatte e di quelle non fatte (che comunque di seguito facciamo) il nostro lascito ai nuovi Consiglieri è questo: un'esperienza che non si interrompe, ma che, nella continuità garantita dalla comunione dei cristiani, procede lieta e operosa nel servizio ai fratelli e alla Chiesa. Un'esperienza che vale la pena vivere!

È bene comunque ricordare i fatti più importanti occorsi nel quadriennio, insieme agli obiettivi prefigurati all'inizio del mandato, raggiunti o ancora da raggiungere.

Il **“passo da compiere”**, che era stato proposto all'inizio può essere così riassunto:

*“Il passo che vorremmo porre nei prossimi anni riguarda **il consolidamento della Comunità pastorale** a livello cittadino, ma con un ridimensionamento e una valorizzazione degli operatori e di un uso più attento delle strutture delle Parrocchie, a vantaggio di una maggiore corresponsabilità locale, insistendo sulla presenza fattiva dei laici. Necessita una collaborazione più attenta tra le tre Parrocchie della Città”.*

La storia che abbiamo vissuto, bene o male, è stata sempre l'occasione privilegiata per verificare l'attuarsi di questo impegno.

Il primo dato riguarda il lungo e inatteso periodo di **pandemia**, che ci ha colti inevitabilmente impreparati, ma che insieme abbiamo affrontato cercando di minimizzare i disagi e i disorientamenti che tutti abbiamo vissuto, nella consapevolezza che il momento difficile andava vissuto come una opportunità per testare la tenuta della

nostra fede e rafforzare le motivazioni dell'adesione alla proposta cristiana, dentro modalità inconsuete. Se solo ci limitiamo alla vita ecclesiale, chi non ricorda le Messe on-line partecipate nell'isolamento delle proprie quattro mura domestiche; o chi non ricorda il sacrificio della rinuncia alla Comunione eucaristica, della semplice stretta di mano nello scambio della pace, delle catechesi attraverso internet, eccetera eccetera...

Cero molti fratelli si sono disaffezionati alla pratica religiosa e hanno abbandonato o ridotto la fede a un inutile accessorio senza incidenza nella vita concreta, ma è rimasto un “resto di Israele” più deciso a consegnare la propria vita a Cristo e a testimoniare con coraggio e letizia la bellezza della vita cristiana.

Un altro fatto determinante di questi anni è stato il lento, ma inarrestabile incedere della comunità verso quell'unità avviata ormai da molti anni e che, profeticamente come spesso accade, è stata colta e vissuta dai più **giovani**.

Per essi, a partire dall'iniziazione cristiana dei più piccoli, agli adolescenti con la loro ansia di crescita e desiderio di autonomia, via via fino alla dimensione fraterna vissuta da studenti universitari e neofiti del mondo del lavoro, il cammino è ormai pienamente e naturalmente unitario.





Per le generazioni più avanti negli anni, la cui esperienza di Chiesa è caratterizzata - per storia - da una forte appartenenza alla propria Parrocchia, il cammino è più faticoso e lento, ma non meno ricco.

Pur avendo fatto passi decisivi, ancora faticiamo a concepirci come un'unica comunità, ma questo semplicemente vuol dire che non abbiamo ancora raggiunto la meta, ma che stiamo ancora percorrendo la strada, una strada però tracciata, che va nella giusta direzione e che certamente condurrà a vivere più compiutamente la dimensione unitaria: non perdiamoci il bello del cammino!

Un ultimo accenno merita il capitolo dell'utilizzo degli immobili delle nostre tre Parrocchie.

È necessario procedere sul cammino che ponga la doverosa attenzione a un uso più efficiente delle strutture comunitarie, così come viene raccomandato dal nostro Arcivescovo con la lettera **“La cura dei beni della Chiesa”**.

Su questo punto il Consiglio non ha concluso le proprie riflessioni, anche se alcuni passi importanti sono stati fatti con il contributo indispensabile del Consiglio per gli affari economici e i suggerimenti raccolti dall'Ufficio diocesano per la gestione delle Parrocchie, grazie ai quali alcuni possibili scenari sono stati abbozzati e possono costituire un “lascito” per il nuovo Consiglio Pastorale.





## *Vista Car Service*

Noleggio Con Conducente - tel.3383889018

Siamo sempre pronti ad accompagnarvi dove volete  
con serietà, puntualità e simpatia.  
Contattateci per avere un preventivo personalizzato.





## La guerra in Medio Oriente

di  
**CAFFULLI DR. GIUSEPPE**  
Giornalista e Direttore della  
rivista "Terra Santa"

Quello che sta accadendo in Terra Santa dal 7 ottobre scorso, con l'attacco di Hamas a Israele (con l'uccisione di 1200 persone e il rapimento di 250) e lo scoppio di una vera e propria guerra, sta assumendo man mano che passa il tempo contorni sempre più tragici.

Mentre scriviamo le vittime dei bombardamenti israeliani sulla Striscia hanno provocato in cinque mesi oltre 30 mila vittime.

La situazione umanitaria è al collasso, tanto che in un appello congiunto firmato il 21 febbraio scorso dai rappresentanti delle principali agenzie umanitarie, dall'Unhcr all'Unicef, dalla Fao all'Oms, raccolti nell'*Inter Agency Standing Committee*, non si usano giri di parole: «Non c'è un luogo sicuro a Gaza.

Le malattie dilagano, la carestia incombe, l'acqua è ridotta a un rivolo, le infrastrutture di base sono state decimate, la produzione di cibo si è fermata, gli ospedali si sono trasformati in campi di battaglia. E un milione di bambini affronta traumi quotidiani».

«Rafah – scrivono le agenzie umanitarie - ultima destinazione per ben oltre 1 milione di persone sfollate, affamate e traumatizzate stipate in una piccola striscia di terra, è diventata un altro campo di battaglia in questo brutale conflitto. Un'ulteriore *escalation* di violenza in quest'area densamente popolata causerebbe vittime in massa».

«Le agenzie umanitarie – conclude l'appello - rimangono impegnate, nonostante i rischi. Ma non possono essere lasciate a raccogliere i pezzi.

Chiediamo a Israele di adempiere al suo obbligo legale, in base al diritto internazionale umanitario e ai diritti umani, di fornire cibo e forniture mediche e di facilitare le operazioni di aiuto, e ai leader mondiali di evitare che si verifichi una catastrofe ancora peggiore».

Difficile dire, cosa capiterà nelle prossime settimane in Israele e nella Striscia di Gaza.

Si raggiungerà un cessate-il-fuoco, come auspicato ormai da più parti? Si avvieranno negoziati (finora sempre naufragati) per il rilascio dei 130 ostaggi ancora nelle mani di Hamas?

Come verrà vissuto questo mese di Ramadan (che si svolge dall'11 marzo al 10 aprile) nel mondo arabo?

C'è chi soffierà sul fuoco dell'allargamento del conflitto, che già sta toccando Libano, Siria e Yemen?

Le piazze di molti Paesi arabi o a maggioranza musulmana sono infatti particolarmente inquiete, e le proteste contro Israele e l'occupazione militare della Palestina stanno montando.

A soffiare sul fuoco, l'universo jihadista islamico, che sta chiamando alla reazione i musulmani di tutto il mondo.

Finora il muro contro muro non è stato sgretolato dalle bombe e dai carrarmati.

Da una parte, infatti, c'è la violenza cieca di un'organizzazione terroristica, Hamas, che ha come scopo quello di distruggere Israele e d'islamizzare la Palestina.

Dall'altro lato, c'è la risposta d'Israele, quanto mai dura, che sta mettendo a ferro e fuoco la Striscia, dove la popolazione sta pagando un prezzo insostenibile.

Ma anche la Cisgiordania vive momenti di grande tensione (con frequenti scontri tra coloni degli insediamenti, esercito e fazioni locali palestinesi).

Nella strategia della destra nazionalista dei partiti religiosi al governo in Israele, i Territori occupati palestinesi non sono infatti l'embrione del futuro Stato palestinese, ma una terra da conquistare palmo a palmo.

Con buona pace dello slogan «due popoli due Stati», che sembra ormai raccontare una realtà impossibile da realizzare nei fatti.

La guerra in corso appare poi come una vera e propria batosta, da una parte, per l'Arabia Saudita (portabandiera del mondo musulmano sunnita) e, dall'altra, per il percorso degli Accordi di Abramo, concepiti da Donald Trump per normalizzare le relazioni tra i Paesi arabi e Israele.

Il processo di avvicinamento sarà inevitabilmente ritardato dal clima che si è creato nel mondo arabo dalla risposta armata d'Israele nella Striscia di Gaza. Una prospettiva che non dispiace certo all'Iran degli *ayatollah* (portabandiera del mondo musulmano sciita), principale sponsor di Hamas (nonché del movimento sciita *Hezbollah*), nemico storico dell'Arabia Saudita

Siamo di fronte, dunque, ad un complicatissimo puzzle che vede attori interni e attori esterni. Un conflitto che vede schierate, su fronti opposti, le superpotenze: da un lato Usa e Occidente nel sostegno a Israele, dall'altro Iran, Russia e perfino Cina (pur con diverse sfumature) a fianco della causa antiimperialista (cioè antiamericana).

Una palude dalla quale si può uscire solo aprendo nuove prospettive di dialogo e di pace. Diversamente si sprofonderà inevitabilmente in un baratro d'odio e di morte.





di  
**DIANA MARANGONI**  
Assessora alle Attività Culturali,  
Eventi, Sport e Tempo libero del  
Comune di Melzo

## *Una Comunità che a gran voce desidera Pace*

“Melzo dice NO a tutte le guerre”: questa la dichiarazione potente che apriva il corteo delle oltre 200 persone che hanno partecipato lo scorso 19 dicembre alla Marcia della Pace, organizzata dalla Comunità Pastorale “S. Francesco” insieme ad ANPI - Melzo e alla Consulta Sociale, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Come Assessore alla Cultura ho subito accolto favorevolmente questa proposta, grata che il programma degli eventi di Natale potesse diventare occasione di lanciare un messaggio importante e un segno di condivisione e collaborazione tra le varie realtà della nostra Melzo.

È stato emozionante assistere ad una cittadinanza che ha risposto quest'iniziativa con tanta partecipazione: una Città che si è riscoperta comunità nel raccoglimento di una marcia silenziosa per le vie del centro storico, accompagnata dalle luci delle candele, dai cuori in ascolto, dai colori delle tante bandiere e dai rintocchi all'unisono delle campane di S. Alessandro e della Torre Civica.

Purtroppo la realtà a cui assistiamo ogni giorno dalle nostre case sicure ascoltando le notizie internazionali, urla a gran voce una verità inconfutabile: una marcia non basta. È nel pensiero di ogni giorno che vogliamo resti viva la vicinanza della nostra città a tutti quei fratelli nel mondo che sono costretti a vivere in pieno conflitto.

Una prima risposta la propone l'Associazione Culturale Marcello Candia che porta nel programma della Fiera delle Palme la mostra “Storie di Pace” per mettere in luce percorsi di vita di chi ha vissuto in prima linea la guerra, mentre sono già al vaglio dell'Assessorato nuove idee per continuare a guidare i cittadini melzesi nella riflessione su questo tema.

Nel frattempo, da quella emozionante sera, lo striscione “Melzo dice NO” abita la piazza principale della nostra città, affisso al monumento di S. Alessandro in Piazza Vittorio Emanuele II. Non lontano da lì a fargli compagnia è il “Portico della Pace”, ovvero il colonnato di Piazza della Repubblica ravvivato dai colori dell'arcobaleno e da alcune riflessioni: un'installazione proposta dalla Consulta Sociale che, con il favore dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini proprietari degli spazi, si è deciso di mantenere come segno tangibile del messaggio di Pace al cuore della nostra Città.



L'augurio è che ogni sguardo di passaggio, si faccia partecipe dell'intento condiviso da tutta la comunità abbracciando il suo messaggio di pace e armonia, non solo nella vicinanza alle tante vittime della situazione internazionale, ma anche diventando veri e propri ambasciatori di pace, ogni giorno, nella nostra semplice realtà e nei rapporti tra concittadini.



**fainicase**

**VILLE INDIPENDENTI IN VENDITA  
VARIE METRATURE**

Via Verdi 1, MELZO  
tel. 02-95739809  
www.faini.it  
Cell. 388.8883996

**VALUTAZIONI  
GRATUITE**



**TERUZZI**

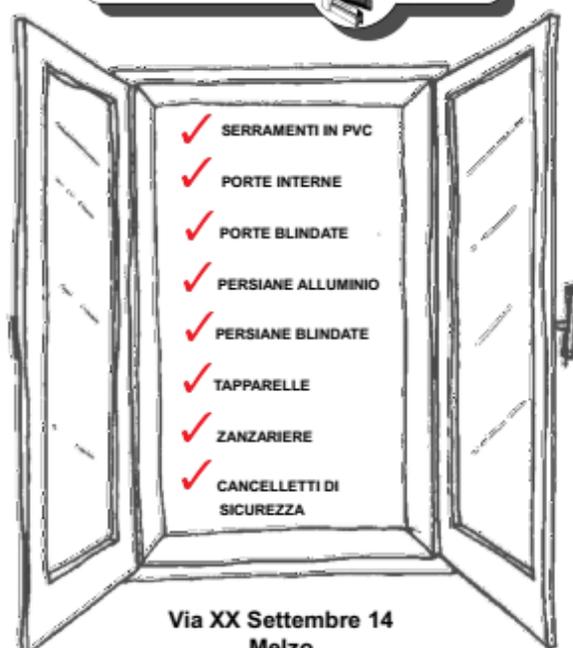
**..a Melzo dal 1958**



**VENDITA - ASSISTENZA  
RICAMBI - ACCESSORI**

20066 Melzo (Mi) - via Verdi, 29 e 32/B  
tel. 029550276 - [www.teruzzimoto.it](http://www.teruzzimoto.it)

**NON SOLO LEGNO**



Via XX Settembre 14  
Melzo

02-23663002  
3386485514  
[nonsololegno@virgilio.it](mailto:nonsololegno@virgilio.it)



## Onoranze Funebri "La Melzese"

*Sala del Commiato*

Via 4 Vie n. 6 - MELZO (MI)



Ufficio Melzo: Piazza Vittorio Emanuele II° n. 11

Ufficio Liscate: Via Roma n. 11

E-mail: [info@lamelzese.it](mailto:info@lamelzese.it) - Sito: [www.lamelzese.it](http://www.lamelzese.it)

Fax. 02.95716956 - **Tel. 02.95.50.890** (24 ore su 24)

Agenzie: Milano - Pozzuolo Trecella - Liscate - Truccazzano

- Sala del Commiato (gratuita)
- Cremazione
- Servizio in qualsiasi ospedale d'Italia ed Estero
- Disbrigo pratiche in tutti i comuni d'Italia ed Estero
- Servizi completi
- Trasporti in Italia ed Estero
- Casse economiche e di lusso
- Vestizione salme
- Fiori

di  
**GARGANTINI ING. MARIO**  
Giornalista Scientifico e Scrittore  
Presidente Centro Culturale  
"Marcello Candia" di Melzo

## *Uomini e donne di pace*



*«Se davvero lo vogliamo, possiamo fare di qualsiasi occupazione - e per ventiquattro ore al giorno - un'unica splendida poesia.*

*Naturalmente dobbiamo prima crearci un cuore che sia capace di essere insieme serio e lieto! Dobbiamo scavare sotto la superficie delle cose, cercare la bellezza nascosta che è dappertutto e scoprire la gloria del creato che è intorno a noi. Allora ogni giorno diventerà una poesia».*



Con queste parole, scritte dal letto dove ha vissuto gli ultimi tre anni di vita, il medico giapponese **Takashi Paolo Nagai** (1908-1951), indica

la prospettiva nella quale ha senso parlare di pace e suggerisce da dove partire per essere veri costruttori di pace: il punto di partenza è il cuore dell'uomo che *«con audacia ogni mattino si rimette all'opera»*, che è costantemente alla ricerca di *«ciò che non muore mai»*, che è pronto a *«offrire un altro nuovo sacrificio, più grande di quello della bomba atomica... il sacrificio del cambiamento di noi stessi»*.

La sua storia merita di essere raccontata, insieme a quelle di altre donne e uomini che hanno testimoniato, in contesti e momenti diversi, la possibilità di vivere un'esperienza di unità e pace in loro stessi e di diventare punto di riferimento e di speranza per tanti loro contemporanei.

Un racconto proposto dal Centro Culturale Marcello Candia con l'iniziativa "Storie di Pace": tre tappe, la prima delle quali nelle settimane prima di Pasqua, vede protagonista Nagai con l'esposizione di una mostra (in Piazza della Repubblica, 13 dal 15 al 25 marzo) e un incontro (il 17 marzo, ore 16, Chiesa Sant'Alessandro) con la professoressa Nellina Matuonto accompagnata dagli scritti di Nagai letti dall'attore Matteo Bonanni.

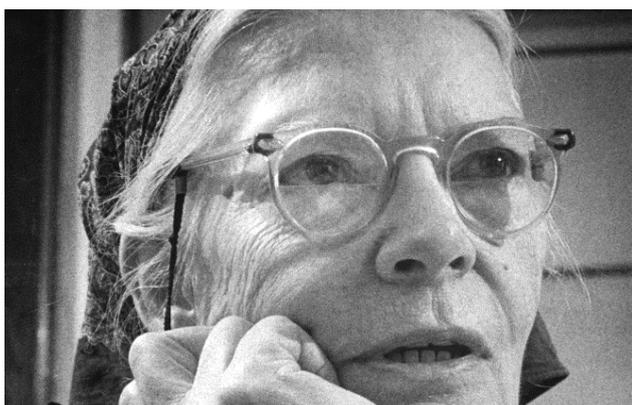
L'itinerario umano di Takashi si intreccia con eventi di portata storica, culminando col tragico bombardamento atomico di Nagasaki nel quale muore la moglie Midori e viene completamente distrutta la loro casa. Lui sopravvive, pur essendo già affetto da leucemia che si riacutizza ma non gli impedisce di dedicarsi instancabilmente alla cura dei malati e alla rinascita della città e in particolare del quartiere di Urakami sede della più antica comunità cattolica giapponese incontrando la quale lui stesso, da ateo scienziista qual era, si era convertito.

Negli ultimi anni di vita sceglie di abitare con i due figli in una capanna di legno di soli quattro metri quadrati, in ricercata povertà materiale e di spirito.

Qui, pur immobilizzato dalla malattia, vive intensamente in una corsa inarrestabile alla scoperta di sé e del significato della vita e della morte: scrive libri e accoglie centinaia di visitatori, sempre testimoniando come la fede e la speranza cristiane siano in grado

di vincere la distruzione della guerra e della morte e riportare vita e pace in un mondo che sembrava annientato per sempre.

La seconda "storia di pace" che sarà raccontata nel percorso proposto è quella della giornalista e scrittrice americana **Dorothy Day** (1897-1980), famosa per le sue campagne per la giustizia sociale in difesa dei poveri, dei senzatetto e dei lavoratori.



Dopo una gioventù segnata dalla ribellione, all'età di trent'anni si è convertita al cattolicesimo, iniziando un'intensa attività sociale in difesa dei poveri e dei lavoratori. Nel 1933, insieme a Peter Maurin, ha fondato il *Catholic Worker Movement* che ha realizzato diverse forme di aiuto e case di ospitalità nei quartieri poveri di New York.

Dorothy Day è riuscita a incarnare la dottrina sociale della Chiesa cattolica, applicando un metodo che consisteva nel rendere i poveri protagonisti e vivendo una profonda esperienza di unità e di pace: in lei pratica della carità e lotta per la giustizia e l'uguaglianza sono fortemente unite.

Fanno parte di questa esperienza unitaria anche le azioni pubbliche di protesta contro le principali minacce alla pace: il movimento da lei fondato si è opposto, anche con grandi manifestazioni, alla guerra del Vietnam e all'uso dell'arma atomica.

La terza storia è quella del vietnamita **François-Xavier Nguyen van Thuân** (1928-2002), già arcivescovo coadiutore di Saigon, arrestato dai comunisti appena arrivati al potere in Vietnam e rimasto in prigione tredici anni,

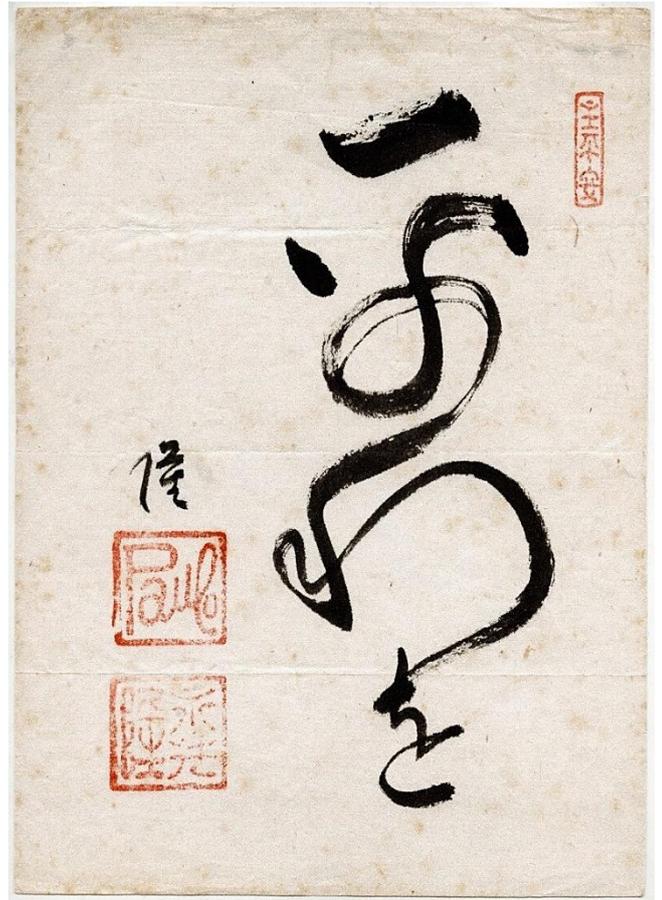


di cui nove in isolamento in una cella di pochi metri di ampiezza, senza alcuna possibilità di comunicare.

È riuscito comunque a resistere, a mantenere la sanità mentale umana e spirituale, a scrivere libri e diffonderli, a vivere la prigionia da "uomo libero", colmandola di amore, fede e perdono nei confronti dei suoi aguzzini. Per questo è da considerare come un grande uomo di pace. Per suo tramite molti hanno potuto scoprire una libertà interiore, suscitata esclusivamente dalla fiducia in Dio e come tale non cancellabile o riducibile da alcun tipo di sofferenza, persecuzione, ingiustizia, prigione e da nessun tipo di disperazione.

Nel 1998 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e nel 2001 lo ha creato Cardinale; Papa Francesco lo ha dichiarato venerabile nel 2017.

Takashi, Dorothy, van Thuan: tre Storie di Pace che documentano quanto ha detto San Giovanni Paolo II per la Giornata per la pace di quarant'anni fa: «La guerra prende origine dal cuore dell'uomo. È l'uomo che uccide, e non la sua spada e neppure, oggi, i suoi missili. Il «cuore», nel senso biblico, è il fondo più intimo della persona umana nella sua relazione col bene, con gli altri, con Dio. Non si tratta tanto della sua affettività, ma piuttosto della sua coscienza, delle sue convinzioni, del sistema di pensiero, al quale essa si rifà, come anche delle passioni che la coinvolgono. È col cuore che l'uomo è sensibile ai valori assoluti del bene, alla giustizia, alla fraternità, alla pace».



«Sia la pace»

Ultime parole scritte da  
Takashi Paolo Nagai





A cura di  
**SABBIONI PROF. PAOLO**  
Docente di Diritto Pubblico presso  
l'Università Cattolica di Milano

## *L'autonomia differenziata delle Regioni*

La scelta di uno Stato regionale, effettuata dai costituenti non senza contrasti, è debitrice del pensiero di don Sturzo, secondo il quale "il problema che contemporaneamente all'unificazione italiana si doveva risolvere, e non fu risolto, era quello di inserire la regione nella nazione".

Fondamento di questo orientamento era la convinzione che l'autonomia regionale avrebbe meglio garantito gli interessi collettivi nei settori di rilevanza locale, favorendo libertà e democrazia.

La Costituzione ha infatti attribuito alle Regioni a statuto ordinario, tra cui la Lombardia, potestà legislativa (e non solo funzioni amministrative, come avviene negli Stati accentrati) in materie quali la polizia locale, l'istruzione artigiana e professionale, i musei e le biblioteche locali, il turismo e altre.

Ma l'attuazione della Costituzione al riguardo è stata tardiva: solo nel 1970 sono state istituite le Regioni a statuto ordinario e solo nel 1977 è stato avviato il primo significativo decentramento di competenze dallo Stato alle Regioni.

Ciò non ha impedito alle Regioni di mostrare anche un'autonoma capacità di innovazione legislativa che ha influenzato lo stesso legislatore statale: ad esempio, le leggi sul volontariato, sulla rimodulazione degli orari di apertura degli uffici pubblici (i tempi delle città), sul recupero delle aree dismesse sono nate in alcune Regioni per poi diffondersi sul piano nazionale.

Anzi in alcuni casi la legislazione regionale ha costituito il frutto di orientamenti politici più generali: la sussidiarietà è stata la cifra distintiva della Regione Lombardia in molti settori (sanità, scuola, servizi per l'impiego), mentre l'efficienza dei servizi pubblici ha costituito il vessillo della legislazione dell'Emilia Romagna.

Tuttavia la crisi fiscale dello Stato, manifestatasi già alla fine degli anni '70 del secolo scorso, quale negativa combinazione dell'incapacità di fornire risposte al moltiplicarsi dei bisogni e dell'inefficienza sul piano economico, ha condotto a invocare una maggiore autonomia delle Regioni e degli Enti locali.

Certamente ha giocato in tal senso anche un certo egoismo localistico, secondo cui il gettito fiscale deve restare nel territorio che lo produce; ma il rafforzamento delle autonomie regionali e locali era anche pensato in funzione della moltiplicazione dei centri deputati a fornire risposte ai bisogni, quale soluzione alternativa al semplicistico drastico taglio delle risposte ai bisogni.

Ciò ha condotto alla riforma degli articoli della Costituzione riguardanti le Regioni e le Autonomie locali (artt. 114 ss.), le cui competenze sono state molto ampliate.

In particolare, alla competenza legislativa delle Regioni, sia pure nel rispetto dei principi fondamentali dello Stato, sono state attribuite materie quali l'istruzione, la tutela della salute, il governo del territorio, mentre sono rimaste

di competenza regionale, senza neppure il vincolo dei principi fondamentali, l'assistenza, il commercio, il turismo e molte altre.

Inoltre è stato riformato l'art. 116 della Costituzione, che prima del 2001 ammetteva a una autonomia rafforzata le sole Regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna), consentendo anche alle Regioni a statuto ordinario di ottenere un'autonomia differenziata e più ampia mediante un procedimento complesso: sentiti gli enti locali, la Regione ne fa richiesta, a cui può seguire un'intesa con lo Stato, che deve essere approvata dal Parlamento con legge votata a maggioranza assoluta.

La maggiore autonomia può consistere nella possibilità di non osservare i principi statali o addirittura di godere della potestà legislativa anche relativamente alle seguenti materie statali: giudici di pace, norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Dopo 23 anni dalla riforma costituzionale e nonostante le richieste già avanzate da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, l'autonomia differenziata non ha trovato alcuna attuazione.

Lo scorso 23 gennaio il Senato ha approvato un disegno di legge per dare attuazione all'autonomia differenziata (ora all'esame della Camera; lo si trova sul sito internet della Camera dei Deputati come Atto Camera 1665) e subito si sono levate esultanze e strali delle contrapposte forze politiche. In realtà quel disegno di legge non aggiunge nulla all'art. 116 della Costituzione, ma semplicemente fornisce una disciplina più dettagliata del

procedimento che dalla richiesta di maggiore autonomia può condurre alla legge che la sancisce.

Semmai il disegno di legge rende evidente un elemento che comunque è già in Costituzione: l'autonomia regionale deve essere rispettosa dei livelli essenziali delle prestazioni dirette a soddisfare diritti civili e sociali (sanità, assistenza, istruzione, ecc.) che devono essere garantiti in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale e che infatti spetta esclusivamente allo Stato definire.

Senonché questa ineludibile esigenza presuppone che si facciano i conti con il riordino della finanza pubblica nei rapporti tra Stato, Regioni e Autonomie locali.

Ci aveva tentato la legge 42 del 2009 con un'architettura imponente: innanzitutto occorre determinare il costo delle prestazioni essenziali di competenza di ciascun Ente, sulla base di costi-standard omogenei in tutto il territorio nazionale, per poi dotare ciascun Ente dell'autonomia tributaria necessaria a sostenere quei costi, con perequazione tributaria in favore degli Enti con minore capacità tributaria per abitante.

Cioè un "federalismo fiscale" di responsabilità: cara Regione hai quel che serve per governare bene, se poi non ne sei capace ne pagherai le conseguenze.

Ma la crisi del 2009, il Covid, il debito pubblico al 140% del prodotto interno lordo hanno paralizzato l'attuazione di quella legge, finita nel dimenticatoio.

Ma da lì bisogna ripartire se veramente si crede che una corretta autonomia di Regioni ed Enti locali, più che l'accentramento statale, può favorire democrazia e responsabilità e fare crescere l'intera comunità nazionale.



## *Il desiderio di felicità in tutti noi*

A cura di  
**MARCO VERGANI**  
della nostra Redazione

In vista della prossima edizione di Melzo-Incontra, un giovane della nostra Comunità Pastorale riflette su un tema tanto appassionante quanto a rischio di retorica: la felicità! Tuttavia è proprio questa la motivazione sottesa a tutte le scelte della nostra vita e costituisce di fatto il desiderio di ciascuno. Forse vale proprio la pena parlarne...

Quante volte ci sentiamo bisognosi di qualche cosa?

O in quanti momenti sentiamo dentro di noi un vuoto insopportabile?

Quante volte desideriamo solo essere felici?

Vorrei portarvi a riflettere su queste domande così imminenti nelle nostre vite ma che spesso per paura di non trovarvi una risposta mettiamo in secondo piano creando ancora più turbamenti.

Rileggevo, qualche tempo fa, con più attenzione, l'omelia del nostro arcivescovo Mario Delpini in occasione dei funerali di Silvio Berlusconi.

Troviamo una chiara corrispondenza col tema che oggi tentiamo di affrontare.

L'arcivescovo diceva:

*“Essere contento e amare le feste.  
Godere il bello della vita.*

*Essere contento senza troppi pensieri  
e senza troppe inquietudini.*

*Essere contento degli amici di una vita.*

*Essere contento delle imprese che  
danno soddisfazione.*

*Essere contento e desiderare che  
siano contenti anche gli altri.*

*Essere contento di sé e stupirsi che gli  
altri non siano contenti.*

*Essere contento delle cose buone,  
dei momenti belli, degli applausi della  
gente, degli elogi dei sostenitori.  
Godere della compagnia.*

*Essere contento delle cose minime  
che fanno sorridere, del gesto simpatico,  
del risultato gratificante.*

*Essere contento e sperimentare che  
la gioia è precaria.*

*Essere contento e sentire l'insinuarsi di  
una minaccia oscura che ricopre di  
grigiore le cose che rendono contenti.*

*Essere contento e sentirsi smarriti di  
fronte all'irrimediabile esaurirsi della gioia.*

*Ecco che cosa si può dire dell'uomo:  
un desiderio di gioia, che trova in Dio il  
suo giudizio e il suo compimento”*

L'Arcivescovo, nostra guida, ci insegna che nella vita di tutti noi uomini esistono momenti di grande gioia ma anche momenti di grande turbamento.

*Essere contento e sentirsi smarriti di  
fronte all'irrimediabile esaurirsi della gioia.*

L'uomo può essere felice ma la gioia che questa felicità genera è commisurata al tipo di esperienza che genera il sentimento.

E' veramente impressionante come l'arcivescovo riesca a descrivere in modo chiaro e netto il nostro stato davanti alla gioia.

Ci sentiamo smarriti quando la nostra felicità cala, non capiamo come questo sia possibile, vogliamo essere felici sempre, ma come?

Come possiamo essere felici pur essendo consapevoli della precarietà del momento che stiamo vivendo?

Tutto questo ci appare come una grande contraddizione ma monsignor Delpini ci aiuta, ancora una volta, a rispondere a una così grande contraddizione.

*Ecco che cosa si può dire dell'uomo: un desiderio di gioia, che trova in Dio il suo giudizio e il suo compimento.*

Solo in Dio possiamo trovare il compimento del nostro desiderio più grande.

Ci possiamo di certo accontentare delle piccole gratificazioni della vita ma tutto questo non basta, non dura in eterno.

Ognuno di noi sa quando è grande il nostro desiderio e come questo sia inappagabile.

Trovare la gioia in Cristo, questa la chiave per essere felici in eterno.

Ma quanto è difficile essere gioiosi in Cristo quando la vita sembra andare nel senso opposto, quando tutto intorno a noi ci esorta ad allontanarci da Lui?

Per Gesù la felicità è un dono non una conquista, la felicità è prendere consapevolezza di ciò che sei. Gesù infatti non parla di felicità al futuro, ma usa il tempo presente: siete felici.

Il passo del vangelo di Matteo (Mt 5,1-12) riguardo le Beatitudini risponde alla nostra domanda.

*«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete  
della giustizia,  
perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno,  
vi perseguiteranno e, mentendo,  
diranno ogni sorta di male contro di voi  
per causa mia.  
Rallegratevi ed esultate, perché grande  
è la vostra ricompensa nei cieli».*

Le beatitudini sono la più chiara manifestazione del Suo messaggio, della Sua esortazione a non lasciarsi abbattere, schiacciare, affliggere da ciò che nella nostra vita accade.

Solo in Cristo possiamo trovare la vera gioia.

Spero che questo breve articolo, per quello che vale, possa indurci ad un riflessione più profonda e ampia sul nostro desiderio di felicità così imminente, ma spesso lasciato sopire



**APPALTATORE COMUNALE DEL CIMITERO DI MELZO**

**LAVORAZIONE MARMI e GRANITI  
PER ARREDAMENTO e EDILIZIA**

**MONUMENTI - CAPPELLE - COLOMBARI  
SCULTURE IN MARMO e BRONZO**

Melzo (MI) - Viale Gavazzi, 37/c - Lab.: Via Guido Rossa, 11  
**Tel. 02/95.710.255**



## *I Pensionati della CISL aprono a Melzo lo "Sportello Salute"*

*D. La sede Cisl di Melzo ha attivato uno "Sportello Salute". Si tratta di un nuovo servizio per cittadini. Potrebbe spiegarci in che cosa consiste?*

R. Con questa nuova iniziativa gratuita, mettiamo a disposizione della gente la possibilità di richiedere il rispetto delle norme di legge, statali e regionali, in materia di: **Liste di attesa per visite ed esami, Dimissioni Protette, Ticket.**

*D. Concretamente, per le Liste di Attesa il servizio cosa prevede?*

R. Se per il cittadino melzese o dei paesi vicini, il medico di base prescrive un esame da effettuarsi ad esempio entro 10 giorni ed il Cup (Centro Unico di Prenotazione) a cui si rivolge il cittadino non è in grado di soddisfare la richiesta negli ospedali o negli ambulatori della nostra ATS-Milano (Azienda Tutela della Salute); il RUA (Responsabile Unico Aziendale) deve premurarsi di organizzare la prestazione prescritta dal medico in **regime privato** con il solo pagamento del ticket. In questo caso il nostro compito sarà quello di assisterlo nella predisposizione della formale richiesta all'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico).

*D. E per le Dimissioni Protette?*

R. La legge prevede che il paziente ricoverato in ospedale, passata l'urgenza e la fase acuta della malattia, deve essere dimesso garantendo la continuità di cura o assistenza necessaria dopo la dimissione dall'ospedale.

Ed in nessun caso possono essere effettuate dimissioni precoci o affrettate per esigenze essenzialmente gestionali (vedi liberazione di posti letto).

Infatti, il paziente in dimissioni dall'ospedale può avere bisogno di ulteriore sorveglianza medica, in particolare se anziano può avere difficoltà a badare a se stesso e ad eseguire la terapia prescritta, potrebbe avere necessità di cure domiciliari (medicazioni, riabilitazione, monitoraggio periodico), specialmente se non può contare su una rete familiare di sostegno.

In questi casi la continuità di cura della persona dimessa dall'ospedale deve essere garantita tramite un progetto personalizzato di assistenza Sanitaria e assistenza Sociale.

#### D. *Ma come può avvenire una dimissione protetta?*

R. La dimissione protetta può avvenire con modalità differenti e di durata variabile, in base anche ai Servizi Territoriali che il medico ospedaliero referente del reparto reputi appropriato attivare:

- il ricovero in una struttura per cure sub-acute o riabilitative (nella nostra Asst Melegnano-Martesana vedi ad esempio a Cassano d'Adda o a Vaprio d'Adda)
- il rientro a domicilio con attivazione del Servizio di Cure Domiciliari e se necessario associata al SAD (Servizio assistenza domiciliare) da parte del Comune per servizi di igiene personale, pasti, ecc.
- servizio di Cure Palliative Domiciliari o in Hospice volte a migliorare il più possibile la qualità della vita del malato in fase terminale
- il ricovero del paziente in strutture di lungodegenza (RSA). L'ingresso in una RSA può essere anche temporaneo, cosiddetto "di sollievo", per dare il tempo alla famiglia di organizzare al meglio l'accudimento del malato.

Tutti questi servizi sono gratuiti ad eccezione dell'inserimento in RSA dove è prevista una retta e del SAD erogato dal Comune che normalmente prevede una compartecipazione a carico dell'assistito in base all'Isee.

#### D. *E se tutto ciò non avvenisse ?*

R. Nel caso ciò non avvenisse ed i parenti dovessero essere chiamati dal personale del reparto per la prossima dimissione del paziente e ritenessero che:

- sussistano motivi che impediscano la continuazione delle cure e l'accudimento del paziente dimesso a domicilio;
- mancano tempi e condizioni per organizzare il suo trasferimento in una struttura protetta territoriale (ad esempio RSA);

In questi casi, fatto un primo tentativo senza esito, di dialogo con il medico responsabile del reparto, il paziente o un suo familiare **possono formalizzare per iscritto opposizione alle dimissioni** in base all'art 14, comma 5 del D. Lgs. 30 dicembre 1992n. 502 con una:

- richiesta di continuità terapeutica
- richiesta di individuare una diversa struttura sanitaria del territorio (ospedale di comunità, un centro di riabilitazione o una struttura di lungodegenza o altra struttura idonea).

**Con il nostro supporto, il ricorso** in opposizione dovrà essere inoltrato alla Direzione dell'Ospedale, al Direttore Generale della Asst Melegnano-Martesana ed al Responsabile dell'Ufficio di Pubblica Tutela della stessa Asst.

In ogni caso non si deve accettare che una dimissione affrettata possa nuocere al paziente e scarichi sulla famiglia un improprio compito di cura.

#### D. E per quanto riguarda i Ticket ?

R. Per l'argomento Ticket precisiamo che le **esenzioni per patologia cronica** vengono attribuite da un medico specialista di una struttura pubblica o privata accreditata e va richiesta presso lo sportello di Scelta e Revoca del CUP della Asst Melegnano-Martesana.

Il nostro compito, invece, sarà quello di fornire alle persone il necessario supporto per capire se la loro situazione reddituale può consentire **una esenzione per reddito** tra quelle previste a livello

nazionale o regionale. Se esistono le condizioni aiutiamo le persone a compilare la necessaria modulistica per autocertificare il loro diritto e presentarla allo Sportello Scelta e Revoca.

E' importante chiarire alle persone che se dovessero **autocertificare il falso** in futuro potranno essere chiamate a restituire i ticket non pagati gravati da interessi e sanzioni.

*A cura di Guastalla dr. Luigi  
della nostra Redazione*



Melzo - Via A. Pasta, 33  
Tel. e Fax 02/95710746  
Mail: fnpmelzo@cisl.it

**ORARI APERTURA SEDE:**  
da Lunedì a Venerdì:  
ore 9,00 ÷ 12,00 e 14,00 ÷ 17,00:

Troverai accoglienza, ascolto, informazioni e assistenza per:

<b>CAF:</b>	pratiche fiscali (730, red, isee, unico, ecc). Successioni e gestione Colf e Badanti
<b>PATRONATO:</b>	pratiche pensionistiche, invalidità, naspi, assegno unico, bonos vari.
<b>SPORTELLO SALUTE:</b>	Informazioni su dimissioni protette, liste di attesa e ticket sanitari.
<b>NOTAIO:</b>	per consulenza notarile.
<b>Iscriviti alla FNP-Cisl e potrai avere:</b> Forti sconti sulle dichiarazioni fiscali e sulle iniziative turistiche locali, contributi in caso di furto, una diaria giornaliera (30/50€) in caso di ricovero ospedaliero dovuto a infortunio e tante altre agevolazioni.	

**faini**  
Amministrazioni  
CONDOMINI e AFFITTI

VIA VERDI 1  
MELZO

**PER LA GESTIONE CONDOMINIALE  
QUALIFICATA  
EFFICACE E TRASPARENTE**

02-95738228

www.faini.it

A cura di  
**LUIGI GUASTALLA**  
della nostra Redazione

## *Il Cammino di San Giovanni: vieni a scoprirlo!*



Il nostro territorio è ricco di posti bellissimi a cui molti di noi sono indissolubilmente legati. Fiumi, campagne e boschi che ci riportano ad un silenzio che ci parla al cuore.

Ma anche meravigliose chiese contadine con una Storia centenaria, che nascondono delle vere e proprie opere d'arte, che aspettano solo di essere (ri)scoperte.

Da questa realtà, dal desiderio di creare un percorso che unisca, in un unico racconto, tutte queste meraviglie, **nasce il Cammino di San Giovanni sostenuto dall'Associazione "Amici del Cammino di San Giovanni" di Melzo e dalle amministrazioni comunali e parrocchie delle località attraversate.**

Il Cammino di San Giovanni è un nuovo itinerario di pellegrinaggio ispirato a San Giovanni Battista che, partendo da Melzo, attraversa diverse località della Martesana e del Lodigiano, arrivando a Lodi presso Borgo San Giovanni.

Fulcro del percorso è **il Santuario di San Giovanni al Calandrone** (a Merlino), un importante e storico luogo della nostra tradizione locale, a cui generazioni di lombardi hanno rivolto le loro preghiere.

Il Cardinale Montini (poi diventato Papa Paolo VI) da Arcivescovo di Milano lo visitava costantemente, almeno una volta al mese, in genere verso sera, e rimaneva in preghiera di ringraziamento per un'ora.

Lo raggiungeva senza farsi annunciare, e alle volte trovava il Santuario chiuso: si fermava allora davanti al portone di ingresso e lì fuori, sul sagrato, rimaneva in preghiera.

Il Cammino nasce da una esperienza di pellegrinaggio, e come una proposta inclusiva, rivolta a tutti, credenti e non credenti. Il Cammino nella lentezza dei passi e con il desiderio di giungere alla meta della tappa, fa scoprire un nuovo rapporto con la realtà e con se stessi; rivela angoli incantevoli del Parco dell'Adda Sud e mostra le **tradizioni artistiche, storiche e culinarie del Lodigiano.**

E' un percorso vicinissimo a Milano, ma a chi lo percorre sembra di essere lontanissimo. Si immerge nella natura lungo il corso dell'Adda con punti panoramici e osservatori della fauna, in particolare quella volante

Il percorso, lungo complessivamente **53 km e composto da 8 punti di interesse**, è stato concepito per essere visitato in due o tre tappe, ideale per un week-end, a piedi o in bicicletta. E in modo gratuito.

Come ogni Cammino, Il Cammino di San Giovanni ha la sua **Carta del Pellegrino**, nella quale si può apporre un timbro per ogni punto di interesse raggiunto a testimoniare il livello di "impresa" raggiunto e a preparare il pellegrino o il camminatore a percorsi sempre più impegnativi.

L'evento principale ricorrerà in occasione della **festività di San Giovanni del 24 giugno**: sarà infatti organizzata un'escursione **notturna** della prima tappa da Melzo a Merlino.

Si partirà da Melzo verso la mezzanotte di domenica 23 e si arriverà al Santuario di San Giovanni al Calandrone alle prime luci dell'alba, in tempo per poter assistere alla Santa Messa delle 5 del mattino, che apre tradizionalmente la festa di San Giovanni

Quello che ci ha stupito in questi mesi, dalla costituzione del cammino fino ad oggi, attraverso i vari incontri di presentazioni nei comuni attraversati, è quanto sia alto l'interesse nella gente alle esperienze del cammino.

Per questo motivo siamo andati alla ricerca di altre esperienze di Cammini, spinti dalla curiosità di conoscere meglio questo desiderio condiviso, scoprendo una varietà incredibile di proposte, molte delle quali vicino a noi.

Ed ecco perché negli ultimi mesi abbiamo promosso un evento denominato **ALLA SCOPERTA DEI CAMMINI**, patrocinato dal Comune di Melzo e Regione Lombardia, nel quale sono stati presentati **cinque importanti Cammini** con coloro che li curano ogni giorno.

Abbiamo conosciuto **Renato Ornaghi** e il **Cammino di Sant'Agostino, Gabriella Castelli** e la sua **Alta Via delle Grazie**, che percorre la Val Seriana e l'Alto

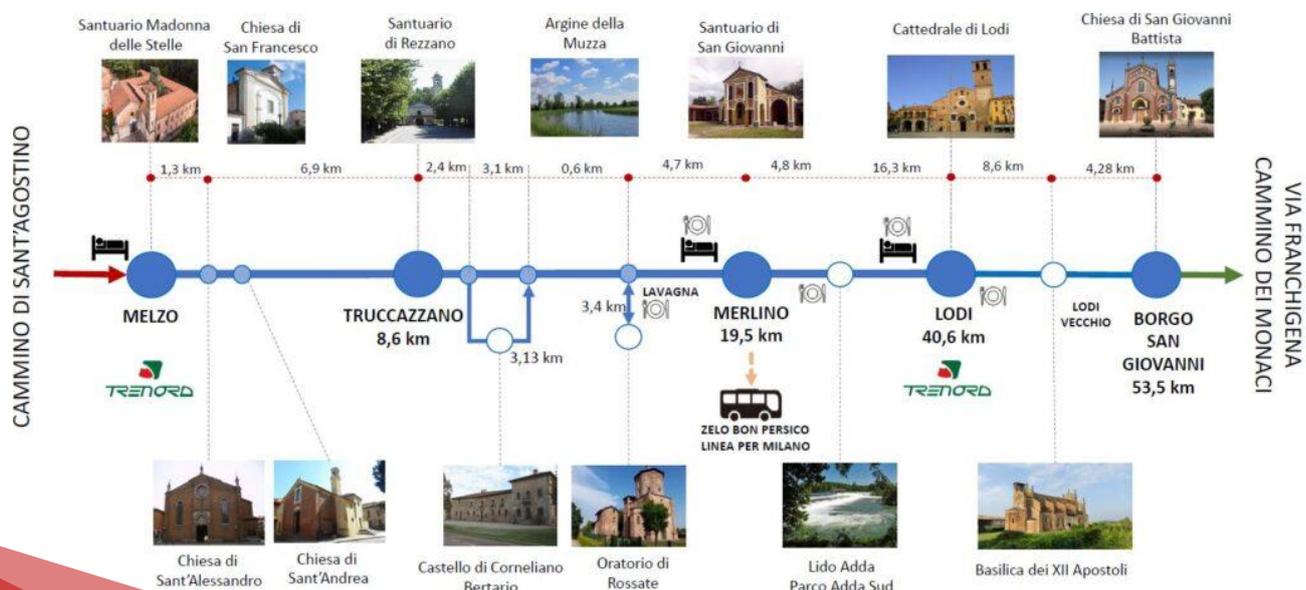
Sebino, **Antonello Menne**, avvocato, scrittore, ma soprattutto pellegrino del **Cammino di Santiago** e di **Bonaria**, in Sardegna, **Alessia Marsiglia** con la nuova Via delle Sorelle che unisce le due città di Brescia e di Bergamo, Capitali della Cultura 2023, ed infine **Alessandra Croci** con la **Via Francigena Viterbese!**

Tutte le presentazioni sono state occasioni di incontro con persone mosse da un desiderio di bellezza che le ha spinte a creare percorsi che rigenerano un rapporto con le comunità e con il territorio.

Ci ha colpito il fatto che in tutti i cammini vi sono tra i punti di interesse chiesette locali, poco conosciute, ma amatissime dalla gente del posto.

Restate aggiornati visitando il sito [camminodisangiovanni.it](http://camminodisangiovanni.it) o su [www.facebook.com/camminodisangiovanni](https://www.facebook.com/camminodisangiovanni)

Non ci resta che augurarvi ... Buon Cammino!





## COSA FACCIAMO

### RITIRIAMO PRODOTTI ALIMENTARI DA



- 130 famiglie solidali
- Banco Alimentare e AGEA (aiuti comunitari)
- Carrello Solidale presso alcuni supermercati

### DISTRIBUIAMO BORSE DI VIVERI



alle 124 famiglie che stiamo seguendo, con periodicità differenziate in funzione del nucleo familiare

### RITIRIAMO E CONSEGNAMO VESTIARIO



in buone condizioni, presso il nuovo locale "BOUTIQUE CARITAS" (ingresso da via Monsignor Orsenigo)

### ORGANIZZIAMO IL CORSO DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI DA 25 ANNI



La partecipazione al corso ed il materiale didattico sono gratuiti

### COLLABORIAMO ATTIVAMENTE CON LA CONSULTA SOCIALE E IL COMUNE DI MELZO



oltre che con i Servizi Sociali di Truccazzano e Pozzuolo Martesana

### AUTIAMO NEL PAGAMENTO DI:



- utenze
- bollette
- spese scolastiche per i bambini
- spese farmaceutiche, etc...

### CONSEGNAMO BUONI SPESA



ai più bisognosi per l'acquisto di prodotti alimentari

### AUTIAMO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE



tutti coloro lo che desiderano, attraverso corsi quali: diploma ASA, OSS, sartoria, mulettista etc...

### PROGETTI DI SOLIDARIETA' PIU' COMPLESSI



che realizziamo in collaborazione con CARITAS AMBROSIANA e DIOCESI di MILANO

AIUTACI ANCHE **TU** AD AIUTARE

## Il nostro **AIUTO** a chi ne ha **BISOGNO**

### ABBIAMO DISTRIBUITO NEL 2023 KG. 36.165 DI VIVERI A:

<b>UTENTI CARITAS</b>	n. 124 nuclei familiari di cui 71% stranieri e 29% italiani per un totale di n. 386 persone	borse distribuite <b>1496</b>
<b>VESTIARIO</b>	n. 120 utenti registrati Consegnati n. 7230 capi di vestiario n. 109 utenti non registrati Consegnati n. 10.230 capi di vestiario	

Alle famiglie in carico abbiamo anche erogato con l'aiuto di CARITAS diocesana, contributi per pagamento di bollette, affitto ed acquisto farmaci per € 23.800,00 ed erogato:  
n. 60 buoni spesa MD da € 30,00 cad.

### EROGAZIONE UTENTI DAL 1.10.2023 AL 31.12.2023

Prodotti FEAD (Federazione Europea Banche Alimentari)	kg. 18.058
Prodotti Banco Alimentare	kg. 5.916
Prodotti acquistati	kg. 1.120
Caritas/Burago	kg. 1.943
Raccolta Parrocchie	kg. 1.069
Supermercato GIGANTE	kg. 5.160
Famiglie solidali	kg. 1.941
Provenienze varie	kg. 958

## COME POTETE AIUTARCI?

### CON UN AIUTO ECONOMICO

versando sul CARITAS - Melzo - IBAN IT 22 0 08453 33402 000000231122

# ORARI S. MESSE



Parrocchia Prepositurale Ss. ALESSANDRO e MARGHERITA –  
P.zza S. Alessandro, 11

don Mauro Magugliani, Prevosto: Tel. 02-9550305

don Davide Mobiglia, Vicario: Tel. 340-6239526

Segreteria Oratorio Tel. 02-83988929

**Feriali**  
lunedì – Mercoledì -  
Giovedì e venerdì:  
ore 8,00

**Vigiliare:**  
ore 18,00  
**In diretta streaming**

**Festive:**  
ore 8,00 - ore 11,00



Parrocchia SACRO CUORE –  
Viale Europa

don Valerio Milani, Vicario: Cell. 347-7971334

Segreteria Tel. 02-9550887

**Feriali**  
Martedì:  
ore 8,00

**Vigiliare:**  
ore 17,00

**Festive:**  
ore 10,00



Parrocchia S. Maria delle Stelle - Via Trieste, 14  
Chiesa Beato Pier Giorgio Frassati

Suore della Trinità: Tel. 02-95722014

**Feriali da lunedì**  
a venerdì:  
ore 18,00

**Vigiliare:**  
ore 18,30

**Festive:**  
ore 9,00 – ore 18,30



Centro di aiuto alla Vita –  
Via Martiri della Libertà, 5 Melzo

Tel. 02-95711377



Consultorio Familiare Decanale Melzo –  
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo

Tel. 02-95732039



Caritas Ambrosiana Decanato di Melzo –  
Via San Rocco, 1c Melzo

Tel. 02-95732065

# ABBONARSI... PERCHÉ?

## 6 buoni motivi per iscriverti al giornale di Comunità:

- perché puoi ricevere comodamente e direttamente a casa tua il trimestrale,
- perché esprimi la tua fiducia per questa iniziativa,
- perché anche tu stesso diventi parte del giornale,
- perché così non ti perdi neanche un numero,
- perché puoi discutere il contenuto dei servizi con i tuoi comparrocchiani,
- perché puoi anche inviare le tue opinioni o critiche alla redazione.

Potrai trovare il prossimo numero di Bet-el-za ad ogni uscita trimestrale in chiesa parrocchiale, oppure riceverlo direttamente a casa tua sottoscrivendo un abbonamento annuale. Compila il tagliando che segue e consegnalo in segreteria parrocchiale, oppure invialo direttamente all'indirizzo di posta elettronica: [segreteriacentrale@chiesadiomelzo.it](mailto:segreteriacentrale@chiesadiomelzo.it)

COGNOME E NOME .....

Via, nr., interno, scala .....

Città .....

Tel ..... mail .....

– Abbonamento ordinario (4 numeri) € 12,00

– Socio sostenitore (4 numeri) € 15,00

Firma .....

data .....

I dati vengono trattati in conformità con il DLgs. 18.08.18 n. 51 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati persona